ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI - Num. 170
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-032, 50-990, 53-991. - Prezzi per mm. di alt. la una col.. Ann. comm. L. 300 (fes. ...) ... Necrol. L. 300 (fes. 400), partecipaz. L. 300 (fes. 1280) ... rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1960): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. ...300 ... illustrata: prezzo doppio.

La Camera discute i trattati europei

L'odierno dibattito proseguirà senza interruzione fino all'approvazione del Mercato comune e dell'Euratom - La sorpresa del prezzo della benzina

ROMA, giovedì sera.

Nel pomeriggio d'oggi, ha inizio a Montecitorio il dibattito sui trattati del Mercato Comune e dell'Euratom e si dovrebbe andare così avanti, senza altre interruzioni, fino alla loro approvazione. Si dice «si dovrebbe» perché il presidente della Camera, on. Leone, ha tenuto a precisare che si tratta di «un accordo fra gentiluomini» in quanto il regolamento non esclude che stasera stessa si alzi un deputato e chieda che si metta all'ordine del giorno la questione dei patti agrari: naturalmente, occorrerebbe che quel deputato avesse dalla sua la maggioranza dell'Assemblea. Si dovrebbe arrivare, cioè, a «un colpo di mano», sempre possibile, approfittando della stanchezza dell'Assemblea e della discussione che va per le lunghe. Ma si ha ragione di ritenere che questo sia da escludere. Del resto, le sinistre sapevano benissimo ieri sera, affrontando la discussione sull'ordinamento dei lavori, che questo sarebbe stato il risultato della votazione finale: se hanno dato ugualmente battaglia è stato per costringere il partito di maggioranza e il governo a una scelta politica, sulla quale, invero, non c'è stata perché governo e gruppo democristiano si sono impegnati a iniziare la discussione sui patti agrari subito dopo la conclusione dei trattati europei o, comunque, prima delle ferie estive.

Tutto è dunque rinviato a dopo l'approvazione dei trattati europei. Vorrà dire che forse alla fine del mese si svolgerà un altro dibattito per stabilire se è possibile o no affrontare prima delle ferie la legge sui patti agrari. Stando agli impegni di ieri sera, i democristiani non dovrebbero dire di no, dovrebbero accogliere la richiesta avanzata dalle sinistre e respinta dalle destre. Vi sarà a quel momento un rovesciamento della maggioranza? E' difficile dirlo; comunque, dovranno passare almeno due settimane, e molte cose, in questo periodo, potranno prendere una piega diversa. Con ogni probabilità la conclusione sarà questa: si inizierà la discussione sui patti agrari e alle prime difficoltà si rinvierà ogni cosa alla ripresa autunnale. Il che significherebbe che i patti agrari non verrebbero a conclusione nel corso di questa legislatura.

Una brutta sorpresa hanno dato ieri i lavori parlamentari. Il ministro Gava l'altra sera, interrompendo un oratore di sinistra, aveva dichiarato che il prezzo della benzina sarebbe stato diminuito a partire dal 30 settembre. Tutti i giornalisti in tribuna avevano capito che questo era il senso dell'interruzione e in tal modo avevano riferito ai loro giornali, facendo tirare un grosso sospiro di sollievo agli automobilisti italiani che stanno ancora pagando il prezzo della avventura di Suez. Ma ieri il ministro Gava ha smentito se stesso: ha detto che no, il prezzo della benzina non sarà diminuito. Al 30 settembre prossimo, in base al decreto legge del 3 luglio, sarà sospeso il rimborso per le importazioni. Per arrivare alla sospensione del sovraprezzo di 14 lire sulla benzina, stabilito nell'ottobre scorso, bisognerà attendere ancora. Alla fine di quest'anno, la entrata complessiva dovuta al sovraprezzo sarà di circa 23 miliardi, vale a dire la metà giusta dei rimborsi che lo Stato si è impegnato a fare alle ditte importatrici, e che ammontano a ben 46 miliardi.

Se queste cifre sono giuste (esse sono state citate dal ministro Gava) ciò vuol dire, in sostanza, che dovremo continuare a pagare il soprapprezzo di 14 lire fino a tutto il 1958 e forse anche per i primi mesi del 1959.

Queste cifre hanno gettato l'allarme nel campo automobilistico e certamente la discussione intorno al prezzo della benzina non si fermerà qui. Presto dovrà essere discussa al Senato la conversione in legge del decreto legge del 3 luglio, e in quella sede si accenderà la battaglia fra governo e opposizione. Già da più parti, però, si chiede come mai, dal momento che il Canale di Suez fu riaperto al traffico nell'aprile scorso, le richieste di rimborso continuano fino alla fine di settembre. E si chiede ancora: gli importatori petroliferi non hanno forse profittato della contingenza per ingrossare le loro scorte e introitare un maggior prezzo?

Sono interrogativi che hanno un loro peso e che dovranno essere approfonditi. Il ministro Gava ha assicurato che si stanno svolgendo a questo proposito «istruttorie severe e guardinghe». Ma proprio questo allarma l'opinione pubblica: è evidente che se il governo ha inteso svolgere istruttorie, si è reso conto che qualche cosa non va alla cosiddetta «Cassa conguaglio» per i petroli. E c'è da chiedersi se per questo «qualche cosa» debbano essere gli automobilisti italiani a farne le spese.

p. a. p.

Le parole di Gava sul filo del magnetofono

ROMA, giovedì sera.

In relazione alle notizie secondo le quali il ministro Gava, durante il discorso del sen. Granzotto Basso, avrebbe, in una interruzione, preannunciato la riduzione del sovrapprezzo della benzina a decorrere dal settembre, il direttore dell'Ufficio resoconti parlamentari del Senato informa che, fatti tutti gli accertamenti, sia presso i resocontisti e gli stenografi, sia attraverso l'audizione del discorso registrato su filo magnetico, non risulta, in modo assoluto, che tale dichiarazione sia stata mai fatta dal ministro dell'Industria e Commercio.

Il testo del discorso pronunciato dal sen. Granzotto Basso, e da lui stesso rivisto, corrisponde perfettamente al resoconto ufficiale. Risulta da tale testo che, a un dato punto, il sen. Granzotto Basso chiese al ministro Gava assicurazioni sulla diminuzione del prezzo della benzina a decorrere dal settembre prossimo e che il ministro Gava lo interruppe: «Non le do un'assicurazione, ma una risposta». Al che il sen. Granzotto Basso replicò: «Se non crede di darmi una esplicita assicurazione, potrò anche essere soddisfatto della risposta che spero sarà soddisfacente».

Querela per diffamazione del ministro Mattarella

Milano, giovedì sera.

E' giunta ieri sera, alla Procura della Repubblica di Milano, la querela per diffamazione presentata dal ministro Bernardo Mattarella contro lo scrittore inglese Gavin Maxwell e contro Giangiacomo Feltrinelli, rispettivamente autore e editore del libro: *Dagli amici mi guardi Iddio*.

Il Ministro si è considerato offeso da alcuni apprezzamenti contenuti nel libro. Nel volume, ispirato alle gesta del bandito Giuliano e al suo ambiente, l'on. Mattarella è infatti definito «mafioso». Gavin Maxwell afferma, inoltre, che «qualche tempo prima dello sbarco alleato in Sicilia, il ministro Mattarella avrebbe avuto intelligenza con il nemico».

Questi apprezzamenti sono stati considerati offensivi dall'attuale Ministro delle Poste e Telecomunicazioni che ha dato incarico al suo legale, avv. Girolamo Bellavista, di querelare l'autore e l'editore del libro.

Stamane a Torino, come nel film «14ª ora»

Due drammatici momenti della follia suicida d'una donna verso le ore 10 di stamane, al terzo piano di via Salabertano n. 39 a Torino. A sinistra, la pazza, (n. 2) che ha visto stendere in basso dai vigili il telone di salvataggio, si ritira sul balcone e lancia contro i suoi soccorritori (n. 3) oggetti vari e vasi di fiori. Nel frattempo il marito (n. 1) riesce a raggiungerla e a ghermirla alle spalle. Nella foto a destra uno degli istanti più emozionanti della vicenda: la disgraziata, in procinto di buttarsi nel vuoto e mentre lancia insulti verso quanti assistono alla scena angosciosa, sta sedute su un filo ... teso per la biancheria. (Moisio)

(In seconda pagina, ampio servizio di cronaca e di foto sull'episodio)

L'IDILLIO FRA IL PRINCIPE SPAGNUOLO E LA FIGLIA DI UMBERTO

Juan Carlos e «Lela» s'incontreranno a Madrid

Maria Gabriella di Savoia si recherà fra breve nella capitale per frequentare un corso estivo alla scuola italiana - Dichiarazioni del pretendente al trono di Spagna sul problema della restaurazione

La principessa Maria Gabriella di Savoia, sorride ad una sua piccola amica

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Molto scalpore hanno suscitato le recenti dichiarazioni del generalissimo Franco, secondo cui alla sua morte il trono di Spagna verrebbe restituito ai Borbone. Il fatto non è nuovo. Già nel 1947 le Cortes spagnole avevano approvato una legge in base alla quale, almeno teoricamente, la Spagna tornava ad essere un regno. Si trattava soltanto di perfezionare questa legge con la presenza materiale di un re. Don Juan di Borbone, attualmente a Losanna col figlio Juan Carlos, è stato esplicito su questo punto. Egli ha detto: «Il ritorno della monarchia in Spagna è ormai un fatto acquisito, resta semplicemente una questione di tempo». Intendeva dire che, godendo il generalissimo Franco di ottima salute ed essendo la restaurazione — almeno fino a questo momento — condizionata dalla sua morte, tutta la faccenda doveva essere rimandata di parecchi anni. Ed appunto per questo si è meravigliato che intorno al caso della possibile restaurazione spagnola si sia fatto tanto chiasso.

Poi ha soggiunto: «Mi è stato detto che Franco preferirebbe vedere mio figlio sul trono. Per il momento si tratta di una semplice voce non confermata. Rifiuto quindi di pronunciarmi. A quanto ne so io, esiste una legge di successione alla quale è necessario assoggettarsi».

Il figlio del pretendente al trono di Spagna, il principe Juan Carlos di Borbone, recentemente nominato sottotenente dell'esercito spagnolo dopo due anni di corso presso l'accademia militare di Saragozza, è stato laconico quasi quanto il padre nelle sue dichiarazioni. «Mi sembra — ha detto — che il re sia mio padre. Io desidero che continui ad esserlo». E' stato necessario insistere molto per poter sapere qualche altra cosa dal giovane principe, di cui si è recentemente interessata la cronaca mondana internazionale per il suo idillio con Maria Gabriella di Savoia.

Quan ... ha soggiunto: «Sono un militare, non un uomo politico». Gli è stato fatto osservare che comunque era in gioco un trono, ma ciò non è parso commuoverlo troppo.

Per lui, almeno secondo le sue parole, si tratta di faccende politiche. «Non mi intendo né mi interesso di politica — ha ripetuto —. Il re è mio padre ed egli è re prima che essere padre. Io gli devo obbedienza come figlio e come suddito».

Tanto il principe quanto il figlio, che come si è detto stanno trascorrendo un periodo di vacanze in Svizzera nella villa della madre del pretendente, la regina Vittoria Eugenia, figlia di Edoardo VII, si sono rifiutati di fare altri commenti e altre dichiarazioni. La situazione è quella che è ed altro non c'è da fare che attenderne pazientemente gli sviluppi. Tanto il pretendente quanto il figlio sono sufficientemente giovani per poterlo fare.

A Londra, i cui ambienti politici sono molto interessati alla faccenda, circola però una voce che getterebbe una luce molto particolare sulle dichiarazioni rese da Juan di Borbone. Come è noto, il pretendente al trono di Spagna è stato ufficiale della Marina britannica nè in questi ambienti gode di molta stima e di molte amicizie.

Parecchi, dunque, sono coloro che si dichiarano depositari di confessioni private, di rivelazioni, di dichiarazioni. Parecchi sono coloro che senza scrupoli le mettono in giro. Ma l'unica voce, che ci sia parsa degna di credito è quella secondo cui Juan di Borbone intenderebbe, non appena ritornato sul trono di Spagna, abdicare in favore del figlio Juan Carlos. Il che potrebbe lasciare supporre come il pretendente sia deciso a seguire la linea di condotta indicata dal generalissimo Franco, ma desidererebbe intraprenderla di propria iniziativa. Egli, cioè, riconoscerebbe come valide le ragioni che hanno spinto Franco a preferirgli il figlio, ma non intenderebbe cedere a pressioni di sorta. E' un atteggiamento comprensibile, specie se si pensa che è in gioco la dignità e l'indipendenza morale di un re. Come giustamente ha dichiarato il pretendente al trono de Spagna, la questione della restaurazione della monarchia spagnola è un fatto che almeno legalmente risale al 1947.

Esagerato, dunque, è lo scalpore suscitato da tutto l'affare. D'altro canto, è la prima volta che alla legge approvata dalle Cortes fa seguito una dichiarazione ufficiale. E ciò giustificherebbe ampiamente l'interesse, anche non volendo tenere conto di un altro motivo: in un'epoca che ha visto la caduta di molte case regnanti e la instaurazione di molti regimi repubblicani, il ritorno di una monarchia sul trono che le era stato tolto è un fatto indubbiamente fuori dell'ordinario. Tale ritorno, oltre tutto, costituirebbe la prova delle preoccupazioni che Franco nutre per il futuro del suo Paese. Ammaestrato dall'esperienza, egli intenderebbe risparmiare alla Spagna i travagli che tradizionalmente succedono alla fine di una dittatura.

Sull'idillio fra Juan Carlos e «Lela» (così il principe chiama teneramente la figlia di Umberto, Maria Gabriella) il più rigoroso segreto viene mantenuto, sia dalla parte dei Borbone sia da quella dei Savoia. Smentite non ne sono state più fatte, e questo è un passo avanti: quelle rese pubbliche nelle scorse settimane non dovevano convinto nessuno e si vede che le due Case, di comune accordo, hanno deciso di tacere senza badare alle voci — giuste o sbagliate che siano — che circolano intorno ai nomi dei due giovani.

E' certo una cosa: che Juan e Maria Gabriella si incontreranno quest'estate a Madrid e sembra che per quest'incontro abbiano ottenuto il beneplacito dei rispettivi padri. «Lela» infatti frequenterà la scuola italiana di quella città, e don Juan — tornato dalla Svizzera — trascorrerà qualche giorno nella capitale. Lo scopo di questo suo soggiorno è fin troppo chiaro: vedere, non «ufficialmente» la ragazza che il coro di voci dice essere la sua promessa sposa.

Emile Rendonnier

Juan Carlos fotografato mentre si prepara a lasciare l'Accademia militare di Saragozza ove ha conseguito il grado di sottotenente dell'esercito spagnolo (Publifoto)

De Seta si è costituito per salvare i complici

Torna a Regina Coeli il «marchese delle droghe»

Questa è la tesi della polizia - Il nobile invece ha giustificato il suo ritorno con il desiderio «di evitare punizioni al carabiniere addetto alla sorveglianza» - Secondo i difensori, De Seta avrebbe agito da solo

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Emanuele De Seta ha fatto ritorno stamani al carcere di Regina Coeli dopo aver trascorso la notte in una camera di sicurezza del comando dei carabinieri di piazza San Lorenzo in Lucina. E' terminata così la sua avventura iniziatasi la notte fra domenica e lunedì, quando evase clamorosamente dalla clinica «Ciancarelli» nella quale era stato da alcuni giorni ricoverato.

Il marchese si è costituito ieri sera alla stazione dei carabinieri «Macao», la stessa dalla quale dipende la zona in cui sorge la casa di cura da dove fuggì. Ad essa inoltre appartiene il carabiniere che quella sera era incaricato di sorvegliarlo e che adesso vede, con la costituzione del fuggitivo, di molto diminuita la sua responsabilità.

«Ho deciso di costituirmi — ha detto il marchese presentandosi al comandante della stazione — per evitare che il carabiniere addetto alla mia sorveglianza sia punito. Ho appreso la sua particolare situazione familiare ed ho saputo inoltre che sua moglie attende un bambino. Non è giusto che egli paghi per una colpa che non ha commesso. Del resto, come ho già detto ai miei avvocati, la mia cosiddetta evasione aveva il solo scopo di protestare contro i continui rinvii del processo a mio carico. Dopo tredici mesi di carcere credo di avere il diritto di essere giudicato».

E' questa la sostanza di una lettera che il nobile siciliano scrisse l'altro ieri ai suoi avvocati ed il cui testo è stato reso noto ieri sera, due ore prima che De Seta si costituisse. In tale lettera egli sostiene infatti di non aver voluto con il suo gesto sottrarsi al giudizio ma al contrario sollecitarlo attraverso una vibrata protesta. «Non sono stato aiutato da nessuno (da quando ho deciso di lasciare la clinica) e ciò perché il mio gesto — prosegue la lettera — è stato improvviso e spontaneo, causato da un moto d'animo di ribellione all'ingiustizia che sto subendo da ben tredici mesi, con una procedura che non esito a definire medioevale (faccio notare che il termine «medioevale» va riferito alla procedura, e non alle persone)».

Quando il marchese De Seta si è presentato alla caserma Macao non era solo. Lo accompagnava il sostituto procuratore generale della Corte d'Appello dott. Baumgartner ed i suoi tre avvocati difensori. Unico assente il principale di essi, il prof. Carnelutti, in questi giorni in vacanza a Salsomaggiore. Tradotto di lì al comando dei carabinieri di piazza San Lorenzo in Lucina, De Seta veniva sottoposto ad un lungo interrogatorio da parte del colonnello Scordino, comandante del nucleo investigativo. Nel corso di esso egli ha però aggiunto ben poco a quanto detto nella sua lettera, continuando a sostenere di aver voluto compiere un gesto di protesta, di non essere stato aiutato da nessuno e rifiutandosi inoltre di dire dove aveva trascorso i tre giorni della sua latitanza. «Che nessuno mi ha ospitato — ha più volte ripetuto — lo prova il fatto che io indosso dei vecchi vestiti e che mi trovo senza denaro e perfino senza giacca».

Qualcosa di più hanno detto i suoi difensori i quali hanno affermato che il marchese ideò la fuga pochi minuti prima di attuarla. Egli, infatti, aveva mandato a chiedere delle sigarette alla signora Piperno, una paziente ricoverata nella clinica. Avendo appreso che la signora era uscita col marito, De Seta si ricordò che il suo bagno era attiguo a quello della Piperno, sicché andò a farsi la doccia. Lasciò aperta la stanza del bagno per non insospettire il carabiniere, e si dileguò attraverso la finestra per rientrare attraverso quella del bagno della signora. Da lì fu semplice raggiungere l'uscita secondaria della clinica. Una volta in strada, De Seta, avrebbe percorso a piedi un centinaio di metri, fermato un tassì di passaggio si sarebbe fatto condurre nei pressi del cimitero del Verano. (Appare strano però, quando si pensi che egli era solo in slip, che nessuno lo abbia notato).

Da un bar avrebbe telefonato all'avv. Persiani il quale lo raggiunse e si trattenne con lui circa tre ore. L'avvocato avrebbe illustrato senza mezzi termini la gravità della situazione esortandolo a costituirsi. De Seta gli confermò il suo intendimento di non volersi sottrarre alla Giustizia, ma di voler, con quel gesto clamoroso richiamare l'attenzione sul suo caso di «detenuto in attesa di giudizio da tredici mesi», e senza alcuna prospettiva circa una prossima celebrazione del processo (nel quale egli si ripromette di dimostrare la sua innocenza).

Le giornate di lunedì e martedì, Emanuele De Seta le avrebbe trascorse al mare senza aver chiesto ad alcuno ospitalità, anche perché il denaro che aveva con sé quando uscì dalla clinica (che evidentemente deve aver nascosto sotto gli slip) era sufficiente per sopperire alle necessità della sua breve vacanza straordinaria.

Questa la sua versione, poco attendibile come si vede. E' assai probabile (e la polizia ne è convinta) che De Seta sia tornato per impedire che i suoi eventuali complici, le persone che lo hanno aiutato a fuggire, venissero coinvolte nel «caso».

Gianfranco Franci

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

CRONACA CITTADINA

L'agghiacciante episodio di questa mattina alla Barriera di Francia

Si getta nel vuoto e resta sospesa per un'ora sui fili del terzo piano

La causa dell'improvvisa follia: il figlio militare non le scriveva da una settimana - I vigili del fuoco tendono un telo per salvarla: la poveretta li bersaglia con vasi di fiori - In extremis il marito la raggiunge e la trascina in salvo

Dal balcone del quarto piano, il marito implora la moglie di mettersi al sicuro (f. Moisio)

Un allucinante dramma è accaduto stamane alla barriera di Francia, in via Salbertrand 80. Una donna improvvisamente impazzita, si è barricata in casa e ha cominciato a bersagliare i passanti con mobili e stoviglie. E' intervenuta la polizia e ha sfondato la porta dell'alloggio: allora la pazza è fuggita dal balcone, al quarto piano, saltando sul terrazzino del piano inferiore: qui si è seduta sui fili della biancheria restando sospesa nel vuoto e minacciando di uccidersi sotto gli sguardi terrorizzati della folla. Infine, dopo quasi un'ora d'angoscia, con uno stratagemma, la poveretta è stata immobilizzata e portata al manicomio.

La donna si chiama Maria Riva, in Savarino e ha 52 anni. Vive col marito Michele, operaio in una fabbrica di via Bardonecchia, ed ha un figlio, Franco, che attualmente presta servizio militare. E' in quest'ultimo particolare che va ricercata la causa prossima della tragedia. Da più di una settimana Franco non scrive a casa. La Riva, che ama il figlio con un affetto quasi morboso si è convinta che sia rimasto vittima di una disgrazia. Già molti anni addietro ella aveva dato segni di squilibrio, ma dopo pochi mesi in una casa di cura era stata dimessa.

Domenica sera la Riva aveva uno strano colloquio con il marito. «Franco non scrive — gli diceva — gli è accaduto qualcosa». Il Savarino cercava di calmarla. Sei giorni prima era arrivata una lunga lettera, non era il caso di preoccuparsi. «Ecco, tu non ami tuo figlio — rispondeva la Riva — probabilmente egli è morto e non ti dai pensiero... Non ami nessuno tu». Ma poi, a poco a poco, si calmava. Per tre giorni restava tranquilla: i coinquilini non notavano in lei nulla di anormale. Ieri sera però parlava nuovamente al marito in uno stato di preoccupante esaltazione, si eccitava, e infine, gridando, lo accusava di avere fatto assassinare il giovane.

Il Savarino, li per li, pensava di chiamare un medico ma poi, cessata la breve crisi, non ne faceva nulla. Stamane alle sette egli si è recato a lavorare, la moglie era ancora a letto e lo salutò con effusione. Poco dopo le nove giungeva all'operaio in officina una drammatica telefonata. Era un vicino di casa: «Venga subito, sua moglie sta buttando dalla finestra i mobili e le stoviglie addosso alla gente... grida, dev'essere impazzita».

Il Savarino si precipitava a casa, saliva di corsa le scale, apriva la porta, ma la donna aveva messo la catena dall'interno. Cominciò un concitato colloquio attraverso lo spiraglio. L'operaio supplicò la moglie di aprire, ma peggiorò la situazione perché la poveretta si infuriò ancor di più e minacciò di ucciderlo se si fosse ancora affacciato.

Michele Savarino, il marito

Il Savarino corse a telefonare alla polizia. Pochi minuti dopo, dal commissariato San Donato, giungeva sul posto il maresciallo Cauda con gli agenti Molinaris e Morello. Ripeteva alla Riva l'invito ad aprire. Poi decideva di sfondare la porta. Arrivavano anche due infermieri municipali e il dottore della Guardia Medica. La porta resisteva alle spallate. A un certo punto il maresciallo Cauda, dimostrando un coraggio non comune, decideva di fare ancora un tentativo. Si affacciava allo spiraglio e cercava di calmarla. Pareva che l'avesse persuasa: «Ora vengo ad aprirle — diceva la Riva — aspetti un minuto che mi metto in ordine». Un attimo dopo il maresciallo ritirava la testa con un balzo. La donna si era armata di una zappa ed aveva calato un tremendo fendente per colpirlo al capo. Il maresciallo Cauda riusciva ad afferrare la punta dell'attrezzo e a disarmare la pazza.

Con un ultimo assalto la porta veniva infine scardinata. Sei persone si precipitavano nell'alloggio. Era deserto. Colta dal panico la donna era fuggita sul balcone: un agente si precipitò verso di lei, ma ebbe appena il tempo di vederla balzare nel vuoto. La Riva però non si era uccisa. Prima di saltare fuori della ringhiera si era legata alla vita un filo della biancheria; quindi si era lasciata cadere sul terrazzino del piano inferiore. Nell'alloggio del terzo piano, abitato dalla famiglia Pellegrino, in quel momento non c'era nessuno. Ma la Riva non vi entrò.

Scavalcò nuovamente la ringhiera e si sedette spaventosamente in bilico nel vuoto. Il maresciallo Cauda aveva intanto avvisato i vigili del fuoco. Nel cortile era arrivato anche il commissario di borgo San Donato, dott. Ferrito. Tra il funzionario e la poveretta si iniziò un'agghiacciante conversazione. La scena ricordava il notissimo film di Hathaway «Quattordicesima ora». «Se qualcuno si avvicina mi butto giù — urlava la Riva —. Non mi lascio portar via. Allontanate mio marito perché ha ucciso nostro figlio». Ad un certo punto solo un filo di ferro sottile sosteneva la donna protesa nel vuoto.

Il commissario cercava di convincerla che il figlio era vivo. «Me lo porti qui subito — replicava la sventurata — altrimenti mi lascio cadere». La situazione si faceva drammatica. Il medico municipale considerando lo sguardo allucinato della Riva, aveva annunciato che la crisi stava per giungere al massimo del furore. «Se non la prendono subito non c'è più nulla da fare». I vigili del fuoco decidevano allora di tendere sotto al balcone dove la donna stava appesa, un telone di salvataggio. La operazione si presentava difficile perché doveva essere eseguita senza che la pazza se ne accorgesse.

Il maresciallo Cauda saliva nuovamente al quarto piano e la distraeva per quei pochi istanti sufficienti perché i pompieri potessero agire. La Riva se ne accorgeva quando già i vigili, saliti sul tetto di un'officina, reggevano sotto di lei l'ampio telone. S'infuriava ancora di più. Afferrava alcuni vasi di fiori sistemati su di una mensola fuori della ringhiera e li scagliava addosso con forza uno dopo l'altro sui pompieri.

Poi scavalcava la ringhiera, rientrava sul terrazzino. «Mi butterò da un'altra finestra — urlava — prima però voglio che qualcuno me la paghi». Altri oggetti volavano nel cortile sulle teste dei pompieri e degli agenti.

La tragedia però era ormai al suo epilogo. Un agente aveva rintracciato la proprietaria dell'alloggio, signora Pellegrino, si era fatto aprire la porta, e cautamente, insieme con il marito della pazza, si era portato alle spalle della Riva. L'operaio riusciva con una mossa rapidissima ad afferrare la moglie per un braccio. In un attimo con l'aiuto del compagno, la immobilizzava. Intervenivano gli infermieri municipali che la trascinavano in casa.

Il dramma era concluso. Grazie alla prontezza di spirito degli agenti e all'abilità dei vigili del fuoco, la povera donna si è salvata. Dopo pochi minuti è stata portata di peso sull'autoambulanza che l'ha trasferita all'ospedale psichiatrico di via Giulio. Quando l'hanno messa sulla barella, la crisi stava ormai svanendo. Le si è avvicinato il commissario dottor Ferrito che le ha rivolto poche, umane parole: «Non abbia timore, provvederemo perché possa rivedere al più presto il suo Franco». La Riva ha avuto un mesto sorriso: «Lei forse mi può capire dottore, amo tanto il mio ragazzo, che a volte mi sembra di impazzire».

La povera pazza trascinata dai vigili verso l'ambulanza

Fermato nella galleria S. Federico mentre chiede l'elemosina

Il mendicante smemorato era professore di filosofia

Agli agenti ha dichiarato che voleva mettere alla prova l'umanità per distinguere i buoni dai malvagi - Un figlio l'ha riconosciuto, nonostante la barba di tre mesi, tra le fotografie segnaletiche della Questura

L'altra notte, a tarda ora, una pattuglia di agenti della polizia, in un giro di perlustrazione per la città, trovava sotto la Galleria San Federico un vecchio che dormiva seduto sul pavimento, con la schiena appoggiata al muro, il capo ciondoloni. Era un mendicante, malamente vestito, la barba incolta; al suo fianco, sul marmo, era posato il cappello che conteneva qualche spicciolo.

Non era facile farlo parlare. Quando i funzionari gli rivolgevano una domanda, il mendicante alzava le spalle, gestiva stranamente come per indicare che non voleva perdersi in cose di così poca importanza. «Ma il vostro nome com'è?» insistevano gli agenti. Il vecchio cercava di ricordare, poi dichiarava di chiamarsi Aurelio Sarsanti e di essere residente a Savona.

I funzionari erano perplessi, la risposta di quell'individuo non li convinceva: «I vostri documenti dove li avete lasciati?». «Ma che cosa sono i documenti? — rispondeva l'uomo. — Non pretenderete certo di imbrigliare l'anima umana dentro un documento, nell'immagine di una fotografia, fra le parole di un nome e di un cognome, di un indirizzo. L'uomo è lui stesso con i suoi documenti. La carta scritta non ha alcun valore di fronte alla grandezza dell'esistenza, della vita, di Dio».

Gli agenti si guardavano in viso con occhi sgranati. Non avevano mai visto nella loro carriera un mendicante che dicesse cose del genere.

«Perché mendicavate?».

«Non certo per il desiderio di accumulare il vile denaro — rispondeva l'uomo —. Il denaro è soltanto la misura della gratitudine umana, il metro con il quale gli uomini si indicano ai loro simili fino a quale punto l'avidità e la cattiveria hanno sopraffatto la generosità e la bontà che Dio, nella sua infinita misericordia, aveva loro concesso nel momento in cui li aveva chiamati sulla terra. Io mendicavo appunto per poter distinguere gli uomini buoni da quelli cattivi e poter in tal modo fare una grande distinzione nell'umanità».

Gli agenti non insistevano oltre nelle domande. Ormai si erano resi conto che avevano a che fare con una persona dalle idee non perfettamente chiare. Chiamavano un medico municipale e facevano sottoporre il mendicante a visita sanitaria. Il risultato era quello che gli agenti avevano previsto dal primo momento in cui avevano sentito il vecchio aprir bocca: pazzo. Egli veniva pertanto ricoverato al manicomio di Collegno e la sua fotografia era inserita fra quelle delle persone smemorate, anche perché le richieste telegrafiche a Savona per indagini al nome di Aurelio Sarsanti avevano dato esito negativo.

Ieri si presentava in Questura un giovane: appariva stanco, angosciato: già da oltre una settimana cercava il padre, un professore di filosofia, di 65 anni, che era scomparso misteriosamente da casa. Lo avevano cercato presso tutti i parenti, presso gli amici, ma inutilmente.

I funzionari gli mostravano le fotografie degli smemorati. Con sua grande sorpresa il giovane riconosceva in una di esse, quella del vecchio che era stato trovato a mendicare sotto la Galleria San Federico, il proprio padre. Si recava subito a Collegno dove poteva riabbracciare il genitore il quale però, ancora in preda ad amnesia, non lo riconosceva.

Il professore è stato ora ricoverato in una clinica privata.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+25,8
MINIMA	+16,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media (notturna) 20,1; ore 8: 18; press. 741,7; umidità 70%. Cielo quasi coperto. Previsioni: Cielo nuvoloso. Possibili temporali locali nel pomeriggio. Temperatura invariata. Temperatura a Caselle: mass. 22,7; min. 12,4; ore 8 17,6.

La via per l'Inghilterra passa in piazza San Carlo

Gli scozzesi del Canada volevano vedere la Mole

Hanno dovuto accontentarsi di passeggiare sotto i portici

I tre canadesi-scozzesi ammirano soprattutto i fiori

I torinesi si sono ormai abituati a vedere turisti stranieri di ogni Paese, ma tre scozzesi con il loro caratteristico gonnellino, intenti ad osservare le vetrine di via Roma, destano ancora un po' di curiosità.

A dire il vero i tre sono scozzesi di origine, ma residenti a Montreal in Canada; fedeli al costume degli avi, indossano il «kilt» recante i colori del loro klan, l'«ancient mc Lennan». Sono studenti tra i 17 ed i 18 anni, Peter M. Gallop, Edward A. Grant e David Barry, venuti in Europa per partecipare al «jamboree» cioè al raduno mondiale dei giovani esploratori che si terrà in Inghilterra.

I tre «scouts» hanno voluto approfittare dell'occasione per dare almeno uno sguardo agli altri Paesi del continente. In Italia hanno fatto solo una breve puntata: volevano vedere la riviera ligure e Torino dove speravano di ammirare la Mole. La [illegible] li ha un po' delusi, ma in cambio gli studenti scolo-canadesi si sono soffermati a lungo nelle vie della città ed al Valentino.

Quel poco d'Italia che hanno visto li ha entusiasmati e sperano di tornarvi più a lungo.

Questa sera debutto a "Lascia o raddoppia"

Ha studiato il jazz con le quattro sorelle

Giorgio Leonzio, lo studente torinese che avrebbe dovuto esordire la settimana scorsa a «Lascia o raddoppia» nella storia della musica jazz, ma che non poté essere interrogato per l'eccessivo numero di concorrenti, è partito di nuovo stamattina alla volta di Milano.

Questa sera il suo debutto dovrebbe essere sicuro. E' partito un po' preoccupato perché un curioso equivoco lo ha privato per diversi giorni dei libri sui cui doveva prepararsi. E' successo dietro le quinte del Teatro della Fiera di Milano. Uno dei concorrenti che avevano vinto i cinque milioni è uscito dal palcoscenico talmente emozionato che ha preso la cartella in cui Leonzio custodiva i suoi testi e se l'è portata via. Per ricuperarla ci son voluti tre giorni.

Giorgio Leonzio non è ben sicuro di superare neppure il primo gruppo di quiz che Mike Bongiorno gli sottoporrà. Lo confessa umilmente. «Ho studiato, mi sono preparato con tutte e le quattro sorelle in casa che mi disturbano continuamente. Si preoccupano troppo per me; non mi lasciano in pace».

Le quattro sorelle (Milliana, Jone, Annamaria e Margherita) si son messe anche loro a leggere dei testi di jazz. Ogni cinque minuti ce n'è una che bussa alla porta del fratello. «Scusa — dice — ma se ti faranno questa domanda, sapresti rispondere?». Giorgio risponde, ma qualche volta sbaglia. «Hai visto? Meno male che c'ero io...». Queste interruzioni a getto continuo logorano i nervi del candidato ancor prima che la sua vera fatica abbia inizio. La settimana prossima, se supererà il primo ostacolo ha pensato che andrà a stabilirsi in un albergo.

Giorgio Leonzio con la più giovane delle sorelle-tifose

Quattro giovani scendono nelle grotte di Crissolo

Quattro giovani del gruppo speleologico del CAI-UGET di Torino, iniziano questa sera la terza tappa di una rischiosa spedizione nella grotta del Rio Martino sopra Crissolo.

Lo scopo è di individuare le sorgenti del rio e toccare il fondo della grotta. Indubbiamente quest'ultimo obiettivo è quello che riserverà presumibilmente le maggiori sorprese. Infatti, contrariamente a quanto si è sempre creduto, le forti correnti di aria che si avvertono nell'interno della grotta fanno pensare che la grotta stessa dopo aver attraversato le viscere della montagna termini con un'apertura di cui non si conosce nel più assoluto dei modi l'ubicazione.

L'esplorazione riveste anche un carattere scientifico di notevole importanza non solo per quanto ha attinenza con le rilevazioni topografiche ma anche per ciò che si riferisce agli studi geologici.

Di questa spedizione che si protrarrà per alcuni giorni fanno parte quattro speleologi: il capo squadra Renato Grilletto, Giuseppe Demaltoin, Michele Massena e Cesare Volante, tutti di età fra i venti e i venticinque anni.

E' morto ieri l'ing. Ehrenfreund

Durante la lunga carriera alle FF. SS. promosse l'abbassamento del «piano del ferro»

L'ing. Edilio Ehrenfreund

Ieri nel primo pomeriggio si è spento nella sua abitazione di corso Govone 18 l'ing. Edilio Ehrenfreund; fu dal 1931 al 1949 capo compartimentale di Torino, dopo esser stato per molti anni capo della sezione movimento. Durante quegli anni risolse numerosi problemi relativi alla rete piemontese e fra gli altri l'abbassamento del piano del ferro intorno alla città. Era uno studioso di problemi delle comunicazioni, e collaborò a riviste specializzate e per molti anni anche a «La Stampa». E' mancato dopo una brevissima malattia, all'età di 80 anni.

Echi di cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne o classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 122 ang. corso Dante.

VIA BELLEZIA 18 è l'indirizzo de «La Mobiliera». Qui i migliori mobili alle migliori condizioni.

Volti nuovi tra i personaggi di «Lascia o raddoppia»

Stasera alla tv cinque esordienti (musica leggera; paleo-antropologia e arte paleolitica; jazz; teatro di prosa francese; astronomia) - A quota 640 mila l'esperto di ciclismo; a 1.280.000 le gemelle appassionate di mitologia; al penultimo traguardo l'automobilista gastronomo Louis Chiron

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

In un ufficio della sede milanese della RAI-tv, esattamente in quello dove lavorano i responsabili di «Lascia o raddoppia», è appeso un diagramma dove gli indici massimi e minimi si alternano con una regolarità quasi perfetta. La linea movimentata, e ormai molto sviluppata, di quel diagramma, illustra il cammino percorso in poco meno di due anni di vita dal popolare gioco televisivo [illegible]

[illegible]

sonaggi» esistente in Italia difficilmente giungerà un giorno ad esaurirsi. Basta armarsi di pazienza e attendere: nelle centurie di coloro che sognano e aspirano alla gloria del telequiz, il «numero» di successo c'è sicuramente.

Questa settimana sono cinque i volti nuovi che propongono la loro candidatura ai titoli d'eccezione lasciati vacanti giovedì scorso. Vedremo il torinese Giorgio Leonzio, esperto di musica jazz, e il veronese Fabio Testa, appassionato di musica leggera, che già una settimana fa ebbero modo di provare, pur rimanendo fra le quinte per mancanza di tempo, la terribile emozione che inevitabilmente assale coloro che si apprestano all'esordio.

Assisteremo, inoltre, alle esibizioni di Giovanni Baiocchi, un savonese che ha raggiunto nell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato il grado di capostazione; di Libero Barberis, segretario comunale di Quattordio, un paese della provincia di Alessandria; di Salvatore De Rosa, un quarantacinquenne milanese che si guadagna la vita guidando un tram nel caotico traffico della capitale lombarda. Tutti e tre si cimentano in materie che, se non andiamo errati, rappresentano delle primizie per «Lascia o raddoppia». Il capostazione ci introdurrà nel misterioso mondo della Paleoantropologia e arte paleolitica, il segretario comunale ci parlerà del teatro di prosa francese dal 1850 al 1955, il tranviere, infine, ci condurrà a spasso per la volta celeste rispondendo a domande sull'astronomia.

I visi noti che rivedremo sul video non sono molti, dopo la notevole setacciata scorsa. A guidare la classifica dei telequiz è rimasto ora il corridore automobilista Louis Chiron, giunto al penultimo ostacolo dei due milioni e 560 mila lire. Il notissimo pilota monegasco ha lasciato intendere di non avere molto apprezzato la ingarbugliata domanda ammannitagli dagli esperti la scorsa settimana. Naturalmente, non si ritirerà, perché questa eventualità non è prevista nel suo codice di vero signore, ma ha, comunque, tenuto a dichiarare che, continuando di questo passo, il duello ingaggiato fra lui e i compilatori di domande non potrà dirsi mantenuto su quel piano di cavalleria con il quale era stato iniziato.

Gabriella e Margherita Appiotti, le due gemelline di Firenze che rispondono a domande sulla mitologia greca e romana, sono giunte al gradino del milione e 280 mila lire. Naturalmente sono fermamente intenzionate a raddoppiare, perché la somma che fino a questo momento si sono assicurate non è certo sufficiente per soddisfare tutti i progetti e i desideri formulati in precedenza. Ora, [illegible]

rimesse dalla indisposizione che avevano sofferto una settimana fa; questo fatto e gli incoraggiamenti ricevuti dalle legioni di ammiratori hanno maggiormente rafforzato il loro proposito di percorrere a qualunque costo la faticosa erta del telequiz.

Stasera alla tv

Nuovi concorrenti: **FABIO TESTA**, di Verona (musica leggera); **GIOVANNI BAIOCCHI**, di Savona (paleoantropologia e arte paleolitica); **GIORGIO LEONZIO**, di Torino (jazz); **LIBERO BARBERIS**, di Quattordio-Alessandria (teatro di prosa francese); **SALVATORE DE ROSA**, di Milano (astronomia).

Per la domanda da 640 mila lire: **MICHELE RAFFAELLI**, di Forlì (ciclismo).

Per la domanda da 1 milione 280.000 lire: **GABRIELLA e MARGHERITA APPIOTTI**, di Firenze (mitologia greca e romana).

Per la domanda da 2 milioni 560.000 lire: **LOUIS CHIRON**, di Monaco-principato (gastronomia).

Pure solitario il concorrente che affronterà per la prima volta le torture della domanda in cabina. Si tratta dell'appassionato di ciclismo Michele Raffaelli da Forlì, che la prima ottima esibizione ha rivelato ferratissimo.

Per finire, due parole sulle «grane» sollevate inevitabilmente da concorrenti delusi. E' di pochi giorni la notizia della presentazione di un ricorso da parte della signorina Nicoletta Ricci, la bionda e graziosa romana caduta giovedì scorso su una domanda riguardante la musica sinfonica, che già si preannuncia un'altra «coda» e ancora più massiccia. Ne è autrice quella Conchita Mioni che due settimane fa non seppe rispondere a un quesito formulato sulla storia del pugilato. La bruna Conchita, insieme al regolare ricorso, ha inviato alla Televisione anche una regolare diffida, nella quale è fissato in quindici giorni il termine massimo per la risposta al ricorso stesso. In caso contrario, precisa la decisissima appassionata di pugilato, «il ricorso sarà ritenuto come respinto e verrà adita la via giudiziaria anche con richiesta di mezzi cautelativi». Indubbiamente questa è nuova anche per «Lascia o raddoppia». Non ci rimane che attendere di vedere come andrà a finire.

Camillo Brambilla

Al Congresso gerontologico di Merano

Le malattie che stroncano l'uomo di grande età

Interessante studio statistico di due medici romani - Netta decrescenza della mortalità Graduatoria delle malattie più pericolose per la vecchiaia: cuore; apparato digerente e metabolismo; cancro - Rispetto al 1901, i decessi per alcoolismo diminuiti circa del 50 %

Nostro servizio particolare

Merano, giovedì sera.

Nell'ambito dei lavori della sezione sociale del quarto Congresso mondiale di gerontologia in svolgimento a Merano, una interessante relazione è stata presentata stamane dai dottori Andrea Arades e Roberto Bonazzi, entrambi di Roma, i quali hanno illustrato il tema: «Esame della mortalità in Italia, nell'ultimo cinquantennio, per cause di morte di particolare interesse geriatrico». Si tratta di un approfondito studio statistico dedicato a precisi rilievi della mortalità nel nostro Paese determinata dalle malattie della vecchiaia. Esso si avvale di dati appositamente raccolti dall'Istituto centrale di statistica e riguarda 43 malattie, o gruppi di malattie, con 251 voci dell'attuale classificazione nosologica internazionale. Questo studio rappresenterà una concreta base per articolare i dettami di una più precisa chiarificazione dei problemi clinici concernenti l'andamento e l'importanza delle malattie dell'età pre-senile e senile.

Il primo rilievo di carattere generale è indubbiamente lusinghiero: il grafico della mortalità in Italia è in netta decrescenza. Nell'insieme delle cause possibili, i casi di morte, sulla base di 100.000 abitanti, sono infatti diminuiti dai 2289 del 1901 ai 910 del 1954. Una considerazione, questa, che lascia formulare rosee previsioni per le domani della gerontologia, la quale, come si vede, può avvalersi, nella sua lotta, di alati diremo così «naturali». Proseguendo nel loro studio, i due clinici romani sono giunti a conclusioni in parte anche inattese. Nella graduatoria delle malattie che più delle altre determinano la mortalità senile, il cancro, che gli anziani ed i vecchi hanno preso a temere come uno dei maggiori pericoli per la loro esistenza, in senso assoluto risulta solo al terzo posto. Cause prime della mortalità nell'età anziana e in quella senile sono, invece, le malattie del cuore e dei vasi, che nell'ultimo cinquantennio hanno fatto registrare un aumento del venti per cento. Infatti, sempre sulla base di 100.000 abitanti, i 174 del 1901 sono saliti nel 1954 a 213. Al secondo posto, fra le malattie determinanti agli effetti della mortalità, troviamo quelle dell'apparato digerente e del metabolismo. Sul terzo gradino, poi, come s'è detto, il cancro, che però, hanno rilevato i presentatori della relazione, non è meno temibile delle malattie cardiache e vascolari per quanto riguarda il numero attuale dei casi di morte, giacché, proporzionalmente, la mortalità per cancro è aumentata, nell'ultimo cinquantennio, di più del doppio, considerato che sulla base standard di 100.000 abitanti nel 1901 erano rimasti vittime di questo male 53 individui e nel 1954 tale indice è salito a 111. Potenzialmente, quindi, se la situazione non migliorerà, il cancro è il male che nel prossimo cinquantennio potrà causare la massima mortalità.

Lo studio statistico dei dottori Arades e Bonazzi ci dice inoltre che una delle malattie dalle quali bisogna guardarsi con particolare cura è il diabete, la cui mortalità è triplicata (da tre casi su 100.000 abitanti nel 1901 a dieci nel 1954) mentre in diminuzione appaiono, con rapporto di cifra di quattro a uno, le malattie degenerative e infiammatorie dei reni, nelle quali attualmente la massima mortalità si riscontra all'età di 85 anni ed oltre.

In diminuzione sono anche i casi di morte per le malattie dell'apparato respiratorio (polmonite, cause da quattro a uno, sempre con riferimento al 1901 ed al 1954, e tubercolosi, come cinque a uno. Riguardo alla tubercolosi, la relazione esposta rileva altresì che mentre prima morivano più giovani ora muoiono prevalentemente persone in età matura ed avanzata; il che testimonia l'importantissima influenza delle nuove terapie sul decorso e sulla durata di tale malattia.

La morte per alcoolismo, poco interessante dal punto di vista numerico, ma non per i riflessi sociali, è diminuita di circa la metà. Il suicidio, rapportato alle condizioni fisiche e psichiche dell'individuo, invece, attraverso alcune variazioni irregolari, con una punta massima di 951 casi, su 100 mila individui nel 1931, presenta oggi una percentuale quasi eguale a quella dell'inizio del secolo (6,22 nel 1901 e 5,97 nel 1954). Da notare, e con questo si rientra strettamente nel campo della gerontologia, che mentre la percentuale massima dei casi di suicidio era prima riferita all'età matura e presenile (sui sessant'anni), ora si è spostata all'età molto avanzata (dagli ottanta-ottantacinque anni). Vi è, inoltre, una netta prevalenza (con rapporto tre a uno) degli uomini rispetto alle donne.

Infine, le morti comunemente catalogate sotto le motivazioni «senilità» e «stato morboso mal definito» sono diminuite in maniera notevolissima: da 144 a 52 le prime, e da 38 a 8 le seconde. Il che testimonia, oltre a una più profonda possibilità di precisione diagnostica, anche una maggiore sensibilità e scrupolosità nella denuncia delle cause di morte da parte dei medici. Anche questo, indubbiamente, contribuirà al raggiungimento delle mète che la gerontologia e la geriatria si propongono attraverso studi lunghi e impegnativi.

Gianfranco Rossi

La signora Benitez Rexach, multimiliardaria di San Domingo, fotografata a Venezia

Ucciso dalla ruota di scorta staccatasi da un camion

Castelfranco V., giovedì sera.

Un mendicante, il sessantaduenne Antonio Pozzato fu Felice, mentre percorreva a piedi la strada comunale che da Badoere conduce a Martellago, è stato investito e ucciso da una ruota di scorta staccatasi improvvisamente da un camion di passaggio.

I QUINDICI MINUTI DEL "GIALLO"

Il falso reverendo

La festa degli ex-allievi della «Smithson University», che in genere era un capolavoro di noia, l'anno scorso — quel memorabile venerdì 12 maggio — per la prima volta dalla fondazione del celebre Istituto riuscì invece assai divertente, sebbene gli organizzatori non lo avessero previsto. Il merito fu di alcune persone che si prodigarono in modo molto originale e con risultati diversi. Anche l'anno scorso la festa si svolse nei saloni al ventesimo piano del «Waldorf Astoria»: le quasi trecento persone che vi si trovavano radunate potevano essere valutate tutte assieme sul miliardo di dollari; oppure, se le si guardava sotto quest'altro punto di vista, come i trecento più bei nomi di New York.

Sembrava impossibile che tra quella folla così distinta si nascondesse un uomo che voleva far sparire il tesoro (disegno di M. Pavese)

La «insalatiera»

Al vertice della seconda graduatoria era senz'altro il prof. Donald Fulham, Premio Nobel per la biologia, membro di una cinquantina di accademie. Quanto a dollari, il primato era incerto fra Jan Van Der Bluyt, re delle conserve alimentari, e Patrick Kellog, magnate dell'acciaio. Attorno a questi roteava una costellazione di astri minori, seguiti dalle mogli, dalle sorelle, dalle figlie e dai figli, che rendevano il raduno degli Smithsoniani (come disse l'attuale Rettore, il quarantesimo dalla fondazione) «un Parnaso del ventesimo secolo».

La riunione annuale era simile a mille altre che i rutilanti saloni del «Waldorf» ospitavano quasi tutte le settimane. Gli uomini parlavano d'affari e guardavano di sottecchi le donne, queste parlavano dell'ultimo scandalo della stagione e si sorvegliavano le une le altre; in un angolo l'orchestra suonava i «buoni, vecchi inni goliardici del buon, vecchio tempo passato»; c'erano molti gioielli ed un vasto buffet; tutti assieme si cantava in coro *A jolly good fellow*; poi il Rettore teneva il panegirico e dava l'inizio al giro dell'insalatiera. Qualcuno la chiamava anche la «coppa Davis», altri la «zuppiera della nonna». In realtà era una specie di enorme salvadanaio d'argento, istoriato con fregi barocchi, chiuso con un lucchetto e sormontato da una stretta fessura: non tanto stretta che non vi potessero essere introdotti bigliettoni di grosso taglio. Serviva per la colletta e l'impegno generale era «Sempre più in alto». L'anno della fondazione (1872) la colletta aveva reso dollari 12,80. Da questa somma si era passati attraverso gli anni fino a circa dollari 35 mila, tanto quanto era bastato per erigere un nuovo laboratorio di chimica industriale e per ampliare le palestre dell'Università.

Ed ora che esauriti gli inni, sommerso dagli applausi il fervorino del Rettore, la insalatiera aveva cominciato a girare da un gruppo all'altro, una domanda galleggiava nell'aria densa di fumo: «Vecchio Smithson, dove arriverai quest'anno?» Un brivido serpeggiò sotto i lampadari a grosse gocce di cristallo quando una indiscrezione cominciò a circolare: «Lo sapete? Van Der Bluyt ha messo dentro due bigliettoni. Kellog, quando l'ha saputo, è diventato verde...». La notizia che il re delle conserve aveva arricchito la insalatiera con duemila dollari fece correre un fremito nelle vene di Padre Mac Cormick. Anche il reverendo aspettava che il salvadanaio arrivasse dalle sue parti, ma non per metterci l'offerta. Tutt'altro. Voleva portarlo via.

In realtà Padre Mac Cormick non era «padre» e neppure si chiamava Mac Cormick. Era semplicemente Ub Sullivan, detto Mano-di-farfalla: un nome famoso in determinati ambienti, e un soprannome un tempo molto rispettato. Gli l'avevano affibbiato quando Ub era uno dei bari più rapidi della costa atlantica. Poi a poco a poco una forma di artrosi gli aveva rovinato una mano deformando così l'attrezzo principale del mestiere, sì che Sullivan era passato senza incertezze alla onorata professione di allibratore clandestino, finché era finito in prigione a San Quentin per una faccenda di cavalli drogati. Ora che si trovava in libertà, aveva impiegato la maggior parte del tempo allo studio del colpo che doveva metterlo in pace una volta per tutte: il colpo dell'insalatiera, il colpo del secolo, migliaia di dollari, un avvenire di benessere da trascorrere sui campi di corse con un buon sigaro fra i denti.

Mano di farfalla

Il salvadanaio passava da un gruppo all'altro. Ora era nelle mani di Donald Fulham ed ecco una pioggerella di biglietti. Un altro passo e il tesoro sarebbe stato nelle vicinanze di Ub Sullivan che per un attimo, un attimo solo avrebbe ritrovato la sua sveltezza di mano. Ub era emozionato, il colletto di celluloide bianca gli stringeva il pomo d'Adamo e la giacca nera da religioso gli pesava come fosse di piombo...

Padre Laffitte lo osservava da un pezzo, senza che Mano-di-farfalla se ne fosse accorto. Il reverendo era seduto su una poltrona demascata accanto al tavolo dei rinfreschi: grassoccio, dall'ampio sorriso rassicurante, ma i suoi occhi erano metallici, duri, penetranti. Fissava Padre Mac Cormick in angustie e continuava a ripetersi che quel tipo non gli era nuovo, quella faccia dallo sguardo triste, dal naso ondulato come un ottovolante, l'aveva vista da qualche parte: ma, per quanto frugasse nella memoria, non riusciva a legarla ad alcun nome, a nessuna circostanza. Si alzò pesantemente e a poco a poco, con lente manovre aggiranti, riuscì a portarsi alle sue spalle, in modo da udire qualche parola.

Rimase di stucco. La frase rivelatrice, pronunciata con un accento quasi messicano e con voce estremamente rauca, era stata: «Il nostro vecchio college è sempre in testa per un sacco di lunghezze», rivolta dal reverendo Mac Cormick ad una signora in abito rosa salmone. Ma dove aveva mai udito quella cantilena? La luce si era fatta improvvisa: Padre Laffitte l'aveva sentita nelle carceri di San Quentin, e chi usava pronunciare quell'inequivocabile riferimento ippico era quel peccatore di Ub Sullivan — ecco il nome, finalmente, uscire dalle pieghe della memoria —: Ub, il detenuto più rispettato di tutto il penitenziario, l'allibratore clandestino ora addobbato sacrilegamente con abiti talari. Era alquanto strano che Sullivan (numero 779108, se i ricordi di Padre Laffitte non lo tradivano) avesse preso gli ordini. Con ogni probabilità lo scopo che lo aveva richiamato alla festa della Smithson University era spiccatamente criminoso: meglio tenerlo sotto controllo.

Il re della festa

Il colpo di Mano-di-farfalla era di una semplicità elementare: consisteva essenzialmente nello sparire. Sparire con disinvoltura e con rapidità, cient'altro. Era vicino alla porta; quando l'insalatiera fosse venuta nelle sue mani, avrebbe indugiato un poco frugandosi in tasca come per pescarvi qualche dollaro; poi avrebbe aperto il battente con una mano dietro la schiena e via. Disintegrato. Con migliaia di dollari. Avrebbe chiuso a chiave la porta e gli invitati non sarebbero riusciti a sfondarla che qualche minuto dopo, quando cioè l'insalatiera chiusa in una valigia avrebbe varcato la soglia del «Waldorf», saldamente impugnata dal venerando Padre Mac Cormick.

Il grande salvadanaio scivolò dalle esili mani della signora in rosa a quelle, leggermente rattrappite, del reverendo. Con un elegante, educato gesto, tutti voltarono la schiena a Padre Mac Cormick per non vedere che cosa avrebbe deposto. Serissimo, Mano-di-farfalla strinse l'insalatiera con la destra e con la sinistra finse di frugarsi in tasca. Maneggiò dietro la schiena per trovare la maniglia del battente. Risalì lungo il filo della porta, arrivò alla piastra dove c'era il buco della serratura, poi più in alto...

Molti anni prima, quando era ancora ragazzo, Ub aveva provato un'impressione sgradevolissima nello stringere in pugno una rana acchiappata in una palude. Si può dire che questo «complesso della rana» fosse la unica complicazione psicologica dell'ex-allibratore. Ebbene, la stessa sensazione di gelo repellente gli corse ora lungo la spina dorsale, quando si trovò fra le dita qualche cosa di vivo e di freddo mentre una voce gli tuonava allo orecchio: «Dunque, Ub Sullivan, siamo tornati sulla via del peccato?». Paralizzato, Mano-di-farfalla si volse lentamente sentendo su di sé gli occhi di trecento persone esterrefatte, e si trovò davanti ad un altro reverendo dall'aspetto distinto e dall'espressione addolorata.

La voce di Padre Laffitte continuò: «Credevo di averti insegnato ciò che è bene e ciò che è male, fra le mura del purgatorio di San Quentin. Ma è stata fatica sprecata... Anche sacrilego, sei diventato, Ub!». E per il vecchio allibratore disfatto fu un enorme sollievo quando due ercolei camerieri lo presero in mezzo, gli tolsero l'insalatiera e lo trascinarono via.

Così Padre Laffitte salvò il denaro degli Smithsoniani e divenne il re della festa. Dovette stringere decine di mani, qualche signorina, abbandonato il Premio Nobel Fulham, corse a chiedergli l'autografo o un pensierino per il suo album, un gruppo di bambini volle alzare il calice in suo onore. Un altro reverendo, presentatosi come Padre Dickie, gli battè diverse volte sulle spalle in segno di ammirazione profonda e lo invitò al buffet per un brindisi. L'eroe della giornata brindò più volte e divorò, come se l'avventura gli avesse messo appetito, una mezza dozzina di deliziosi panini al prosciutto. Alla fine dello spuntino i due religiosi erano diventati amici, tanto che Padre Laffitte accettò di buon cuore l'invito, manifestatogli dal Padre Dickie a nome di tutti gli invitati, di levarsi per pronunciare due parole.

E' difficile ripetere esattamente che cosa disse padre Laffitte, tanto fu eloquente e caloroso: ma il succo del discorsetto fu che, insomma, poiché il grande cuore generoso degli Smithsoniani (*applausi prolungati*) aveva voluto anche quest'anno dimostrare al mondo che essere ex-allievi del benemerito Istituto significava soprattutto bontà, lealtà e ardimento (*grida di «bravo!» e ovazioni*) e poiché il salvadanaio aveva felicemente compiuto il giro dei saloni, nonostante minacciosi tranelli di pecore nere; e poiché il caso, unicamente il caso, aveva voluto che egli mandasse in fumo ignobili manovre; non tutto ciò non si doveva pensare che dovesse proteggerlo sempre, il benedetto salvadanaio; e dato che i rischi erano molti e i malviventi astuti e maligni, lui, Padre Laffitte, aveva concertato con il direttore del «Waldorf» il sistema per far sì che i denari della colletta fossero custoditi fino al momento del loro deposito in banca: c'era soltanto da mettere l'insalatiera — che l'oratore chiamò bonariamente «la nostra cara, vecchia zuppiera» — sul montacarichi che, come tutti erano in grado di vedere, si parava nel lato nord della sala principale, e farla scendere. Sotto c'era già il direttore in persona pronto a riceverla e a riporla nei forzieri. Concluse il discorso fra un uragano di applausi, si inchinò profondamente, prese il salvadanaio, lo depose con delicatezza sul montacarichi, afferrò un telefono, parlò con la direzione, schiacciò il pulsante e quando l'insalatiera disparve nella buia cavità della parete, si permise un largo sorriso.

Cose taciute

C'erano alcune cose che Padre Laffitte non aveva detto agli invitati, più per prudenza che per altro. Prima di tutto che sotto, ad aspettare la pioggia di dollari, non c'era il direttore del «Waldorf», ma Jackie Timballo, un ottimo elemento che aveva esordito con un cugino di Dillinger a Chicago: Jackie avrebbe portato la zuppiera sull'auto, tenuta pronta con il motore acceso. E poi aveva dimenticato di dire che per quanto gli stesse a pennello, l'abito che indossava non era suo: perché egli non era Padre Laffitte, ma Marius La Tiffe, detto il «professore», uscito dal carcere di San Quentin nello stesso giorno in cui vi entrava il povero Ub Sullivan (si erano incontrati di sfuggita nel parlatorio. Ub era ubriaco e continuava a dire orgogliosamente: «Il vostro vecchio Sullivan è sempre in testa per un sacco di lunghezze», con quella sua straordinaria cantilena messicana). Quel povero Ub, che per una volta in vita sua aveva avuto un'idea geniale, vestendosi da prete, e che aveva trovato, sfortunatamente per lui, la strada sbarrata dalla dotta mano del «professore».

Queste cose Padre Laffitte aveva taciuto, e perciò il suo discorso fu accolto dalle approvazioni di cui s'è fatto cenno. Sparita che fu l'insalatiera, cominciò a contare: doveva scendere venti piani, poi occorreva almeno un minuto a Jackie Timballo per uscire, dopo di che anch'egli sarebbe andato con l'ascensore direttamente nella lavanderia, al primo piano sottoterra, e di lì sarebbe sboccato sulla 305ª dove c'era ad aspettarlo il fratello di Jackie con la macchina più veloce di tutto lo Stato.

Il sudore gli prese a colare all'improvviso dalle larghe guance quando venne assalito da un gruppo di signore che voleva il suo parere sull'esistenzialismo, sulla educazione sessuale, sull'ultimo libro di Graham Greene. Rispondendo vagamente, arrancando con arte, si trovò accanto alla porta che mezz'ora prima aveva costituito la rovina di Ub Sullivan. Sempre continuando a parlare fra il cicaleccio delle donne che lo tallonavano, Marius La Tiffe aprì la porta e si incamminò verso l'ascensore.

Fu una cosa rapidissima, e ancora oggi — dalla sua cella di Potomac, la quarta a partire dall'ufficio del capoguardiano, sesto «braccio» — Marius non è riuscito a ricostruirla interamente. Insomma, pare che il battente dell'ascensore si spalancasse di colpo, così improvviso che per poco il falso reverendo non ebbe gli occhiali a pezzi. Ma quanto avvenne in seguito fu ancora più triste: attraverso l'uscio avanzò l'insalatiera, tenuta ben stretta da Padre Dickie che nell'altra mano impugnava, con una disinvoltura molto rara in un sacerdote, una Browning di grosso calibro.

Il venerdì

«Su le mani, giovanotto! — disse Padre Dickie —. Mi hai fatto fare una maledetta corsa fino al piano terreno di questo stramaledetto grattacielo. Ma ho ancora i garretti di un tempo, maledizione!, e la scodella sono riuscito a fermarla su prima che arrivasse quel bel tomo di Jackie Timballo, che il Cielo lo strafulmini!».

Nessun reverendo al mondo avrebbe mai saputo pronunciare quelle parole, nemmeno facendo violenza su se stesso. Era chiaro che Padre Dickie, nemmeno lui, era un prete vero.

«D'accordo, ispettore — mormorò Marius La Tiffe porgendo i polsi —. Non ho capito che eravate il poliziotto incaricato di sorvegliare la festa. Ma voi come avete fatto a capire che io non ero un religioso?».

«Più te ne davo e più ne masticavi, figlio d'un cane — disse il sergente Spencer O'Hearst, ex-padre Dickie, infilandosi in bocca un mezzo sigaro cavato fuori dalle tasche dell'abito talare —. Parlo dei panini al prosciutto. Tu sai che giorno è oggi? E' venerdì, maledizione! E hai mai visto un reverendo rimpinzarsi di panini al prosciutto proprio di venerdì?».

Le sale intanto si sfollavano in fretta: gli Smithsoniani erano confusi e con le idee annebbiate. Si stringevano freddamente la mano e correvano agli ascensori. Tutti insieme gettarono un'occhiata diffidente a due o tre Padri — autentici, questi — che salivano al ventunesimo piano per una riunione di beneficenza.

Louis Ch. Merme

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Marte e Venere. Febbrile attesa d'amore. Proverete delle nuove emozioni. Fortuna che bussa alle porte. Suscitarete entusiasmo e speranze. Se dovete cercare una riqualificazione, questo è il momento migliore. Tipi: Sagittario, Capricorno e Acquario.

Sagittario: prova di fede e di abnegazione che vi darà una persona innamorata. Riceverete onori e ricompense. Soddisfazione massima. Non lasciatevi trasportare da vanità e superbia.

Capricorno: Fortunatissimo incontro che potrà avere ulteriori, favorevoli sviluppi nel corso dell'inverno prossimo. Coltivate le vostre amicizie: fra breve ne avrete bisogno. Nulla di grave però.

Acquario: massime soddisfazioni per amore e danaro. Vi faranno molti favori che vi aiuteranno temporaneamente ad uscire da una situazione molto delicata. Tutti i vostri sogni si tradurranno in realtà.

Altre previsioni: Ariete: un amico disinteressato vi correrà in aiuto ma giungerà troppo tardi perché con la vostra intelligenza avrete riparato a tutto. Toro: magnifica giornata che ricorderete per gli incontri che avrete con gente veramente simpatica. Gemelli: avventure sentimentali interessantissime perché fuori dell'ordinario: non culiatevi però in un troppo facile ottimismo. Cancro: non tutto il male viene per nuocere: a seguito di una disgrazia avrete dei larghi benefici che vi stupiranno addirittura. Leone: momento favorevolissimo per i viaggi. Visita molto gradita da parte di una persona che è stata molto lontano. Vergine: avrete tutte le prove che desiderate circa un grande amore: starà a voi accettarlo oppure respingerlo. Bilancia: mattinata leggermente turbata. In compenso avrete una serata felice e ricca di allegria. Rimanete in compagnia. Scorpione: vi si presenterà una rarissima occasione per essere ammessi alla presenza di una persona molto influente: approfittatene. Pesci: facilità nel vincere e capo di tutti i problemi che vi saranno sottoposti. Non mettetevi in viaggio.

T. Palmidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (p. Bottesini, barr. Milano) Comp. G. Bondi 21,15 «La dea maledetta».

Al Florida (p. Solferino, t. 43-522): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti; canta Riccardo Vigna.
Bruno (Valentino): Danze ore 21.
Chalet (Valentino): 21 Bertolazzi.
Fassio: Café chantant, Medini 112.
Gay Estiva: 21 Orch. Panichi.
Gardens (Valsalice): 21-24 Borgione Serv. Ristorante, Telef. 10-322.
Hollywood: 21 Dan. Summertime.
La Cicala: Ristorante Caveretto, 21-24 danze classico quartetto.
La Serenella: Miguel-Vasquez. Dame 300, cav. 350, cons. compresa.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda: 21 Serata Bancari. Canaro c. M. Baltis, G. Cucco, dir. Gallo.
Piscina del Sole (S. Mauro Tor.): Ferrata Speranza, ore 21 danze.

Colombia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-142): Attraz. Orch. Armand.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il triangolo della morte» Sidney Chaplin, Audrey Dalton, J. Bentley. Viet. minori 16 a.
Astor: Domani riapert. «Le nuove avventure di Paperino e Soci» in techn. di Walt Disney.
Corso: «Quando la mano colpisce» Scott Brady, Frank Faylen. Vosh. Aria condizionata.
Doria (loc. fresco, aria cond.): «I vampiri dello spazio», B. Donlevy.
Lux: «La strada dell'oro», Sc. J. Hunter, S. North, B. Sullivan.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.): «Il suo angelo custode» Metroscope col. con Lucille Ball, Desi Arnaz e James Mason. Mattin. 10,30.
Reposi: «La febbre del petrolio» Clark Gable, S. Tracy, C. Colbert, Hedy Lamarr. Ultimo giorno.
Vittoria: Domani riap. «Il corsaro dell'isola verde» Burt Lancaster.

Alfieri: «Regina vergine» D. Kerr, J. Simmons, Granger (loc. fresco)
Ariston (locale fresco, aria cond.): «La città nuda» con Barry Fitzgerald, Howard Duff, Don Taylor.
Augustus (aria condiz.): «I uomini di ferro» Richard Kiley, Lee Marvin, Mary Castle.
Nazionale: «La grande illusione» J. Gabin, Von Stroheim. Pl. 300.
Torino (locale refrigerato): «La grande barriera» colori. Ap. 16.

Alexandra: «French can can».
Arlecchino: «Ero un soldato».
Capitol: «Gius. Verdi» Cressoy.
Faro: «Tesoro di Rommel» Dawn Addams, Paul Christian, technic.
Fiamma (aria condizion.): «Fantasia di Charlot».
Gianduja (fresco aria condizion.): «Belle della notte» Lollobrigida.
Hollywood: «Io non sono spia» Ray Milland, Ernest Borgnine.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Le 3 notti di Eva» techn. M. Gaynor, D. Niven e Gran Varietà con Risso 16,15 e 21,15.
Massimo (locale refriger.): «Cinema d'altri tempi» in technic. con W. Chiari e Lea Padovani.
Principe: «Non sono una spia» Ray Milland, Ernest Borgnine.
Statuto: «I diavoli volanti» Crik e Crok. Solo per oggi.

Adriana: «Buonanotte avvocato» Alberto Sordi, Giulietta Masina. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alcione: «Tua per la vita» Riv. Sbarra-Vallese 16,15 e 21,15.
Alpi: Porta dei sogni. L. Tajoli.
La Perla: «I vampiri» Scope con Gianna Maria Canale.
Regina: «La donna del giorno».

Asti: Chiuso per ferie.
Olimpia: «Fuoco nero».
Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Piccolo Lux: Cavalieri del cielo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Po: «Don Camillo» Fernandel. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
P. Nuovo: «L'ultimo atto» A. 10.
S. Felice: Penitenz. braccio femm. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Caboto: «Il bravo di Venezia». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Esperia: Avamp. uomini perduti.
Giardino: «Strega rossa» John Wayne, G. Russell.

Italiano: «Ricordami» con Narciso Parigi, Eleonora Ruffo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: «La corda d'acciaio».
S. Rita: Incontro sotto la pioggia.
Vinaglia: «Dietro lo specchio», Scope technic. James Mason.

Araldo: «Avventura al Brasile». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «I giganti uccidono» con Van Heflin, E. Sloane. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fréjus: «Madame Du Barry» tec. Martine Carol, A. Luguet. Canale. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nuovo: «Ho sposato una strega» Fredric March, Veronica Lake.
S. Paolo: «Alibi era perfetto» con Dana Andrews.

Belgio: «Attenti ai marinai». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Corallo: «Letto del re» technic. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eridano: «Avventura a Vallechiara» con Crick e Crock. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Orepe: «Febbre dell'uranio».
Radium: «Disonorata senza colpa» Giac. Rondinella, M. Vitale. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
V. Veneto: «Avventure Hajji Baba» col. Cinescope John Derek. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Astra: «Coraggio di Lassie» tec. Scope, Elizabeth Taylor, Morgan.
Bernini: «Alba di fuoco» techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Elios: Rapsodia. E. Taylor tech.
Europa: Il corsaro. Hayward tec. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Excelsior: «Dollari che scottano». Solo per oggi.
Nazareno: Carnet magg. Thompson. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Odeon: «Cavalcata ad Ovest» con R. Francis, Donna Reed, technic. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Star: «Barriti nella giungla» (aria condizionata).

Adua: Mambo, Mangano-Gassman.
Brescia: Destino sull'asfalto. Scope
Eri-Dan: Rapina a mano armata.
Falchera: «La banda del 10».
Fortino: «Il monello». Varietà.
Maior: Grande caccia. Vistarama.
Nord: «L'ascia di guerra» tech. Rory Calhoun, Peggy Castle. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Sociale: Pistola non basta. Quinn.
Zenit: Quando città dorme. Scope Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: «Scapricciatiello» Franco. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: Campana ha suonato tec. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Colosseo: «I vampiri» Scope con G. Maria Canale, B. Michelis.
Italia: «Un ragazzo sul delfino» tech. Scope, Sophia Loren, Ladd.
Modarno: «Il [illegible] verde» e «La fine di un tiranno».
Piemonte: «Incanto della foresta» in Eastmancolor di A. Ancilotto.
S. Carlo: «Ritorno Don Camillo».
Spezia: «Carovana del peccato» Franca Marzi, Rutherford. A. 16.

Alba: «Passaggio a Nord-ovest» in technicolor con Spencer Tracy.
Apollo: Chiuso per ferie.
Dora: Chiuso per ferie.
Edera: «Lilli e il vagabondo».
Lucento: «Febbre bionda» Diana Dors, techn. Vistavision.
Lutrario: Questo nostro mondo.
Massaia: Gianni Pin, legione str. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Roma: «Da qui all'eredità». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «7 secondi più tardi» Fait Domergue, P. Nelson.

Carosello di principi e attimi di brivido sulla Costa Azzurra

Il magnate greco Niarkos si ferisce sotto gli occhi dei duchi di Windsor

Sceso dal suo stupendo panfilo in rotta per le Baleari, dava spettacolo agli ospiti delle proprie abilità motonautiche - Ma eseguiva male una virata e il natante si capovolgeva proiettandolo in mare - Salvato dai suoi marinai e riportato sul «Créole» dove gli è stato suturato uno strappo alla gamba destra - L'arrivo a Cannes di Grace e Ranieri

Nostro servizio particolare

Cannes, giovedì sera.

Carosello di principi ieri sull'aerodromo di Nizza. Mentre decollava l'aereo dell'Air-France, sul quale aveva preso posto Alì Khan, diretto a Ginevra, da dove ha poi con gli altri congiunti, accompagnato in volo la salma del padre fino al Cairo, un altro aereo, proveniente da Ginevra, conduceva sulla Costa Azzurra i principi di Monaco, venuti apposta per assistere domani al «Gala» della Croce Rossa, di cui Grace è presidentessa effettiva.

Bionda, sorridente e molto bella, la principessa era avvolta in uno spolverino bianco di lino ampio, tale da deludere la curiosità di chi avesse voluto strappare alla silhouette di Grace il suo eventuale ben custodito segreto. Ranieri, secondo il solito, vestiva invece, in grigio-antracite, colore che predilige d'estate.

Naturalmente i fotografi si sono dati da fare, attirando lo sguardo dei passanti. Fra questi, c'era una di quelle inglesi che sembrano uscite dai libri, vaghissima, con una lunga gonna a campana e in testa una cappellina da [illegible] fragetta.

— Chi è mai quella bella creatura, ha chiesto agli impiegati, e perché le usano tanti riguardi?

— Mon Dieu, madame!, ha detto scandalizzato un poliziotto, ma è la principessa di Monaco!

— Aah... —, ha commentato la poveretta che indubbiamente non va al cinema e non legge i giornali.

Era mezzogiorno. Alle 17 un altro aereo ha recato a Nizza il principe Giorgio di Danimarca, che si tratterrà alcuni giorni a Roquebrune per la cerimonia di gemellaggio fra la ridente cittadina della Costa Azzurra e la [illegible] città danese di Vejle.

Nel frattempo, sul mare si svolgeva un altro carosello che non potremmo proprio definire sportivo, che anzi avrebbe potuto avere un drammatico epilogo. Il panfilo di Niarkos, il Créole, con a bordo una ventina di ospiti, fra i quali i duchi di Windsor (giunti pressoché in incognito a Villafranche, martedì), aveva iniziato verso le undici la crociera con viaggio alle Baleari al largo di Cannes, il padrone di casa, non pago di avere mostrato agli ospiti illustri le mirabili bellezze del lussuoso «tre alberi» fra le quali, quadri di autore per [illegible] milioni di lire, ha desiderato di [illegible] loro anche le proprie abilità motonautiche, si metteva in costume da bagno e scese nel suo splendido chriscraft iniziando una serie di evoluzioni a forte velocità. Dal ponte del Créole i venti ospiti ammiravano. Senonché, a un certo punto, il magnate greco eseguiva male una virata, il motoscafo si rovesciava e l'armatore andava a bagno.

I marinai del Créole erano pronti a lanciarsi in suo soccorso, riuscendo in breve a raggiungerlo e a trasportarlo a bordo con ferite e ammaccature qua e là.

Subito un motoscafo partiva per Cannes alla ricerca di un medico. Poco dopo, a bordo del panfilo Créole saliva il dott. Pascal, il quale riscontrava al ricchissimo armatore contusioni multiple lievi e un'emorragia alla gamba destra, provocata dalla rottura di una vena. La ferita è stata suturata con tre punti. Insomma Niarkos se la caverà con qualche giorno di riposo in sedia a sdraio, il che è molto facile e piacevole, poiché la crociera continua.

Dalla spiaggia i numerosi villeggianti hanno potuto contemplare lo spettacolo dall'alto [illegible], ringraziando il [illegible] d'aver loro concesso la quotidiana razione di brioche-a-ragots, ossia il fragrante pane del pettegolezzo, [illegible] fra un [illegible] e l'altro.

m. r.

La signora Zila Ritossa, vedova di Marcello Petacci, è stata sfrattata dal suo alloggio a Milano perché non pagava da un trimestre il fitto ed era debitrice di 280 mila lire. La signora attende l'esito di due cause al Tribunale di Roma per l'eredità del Petacci

Il bianconero Sivori ad Alassio

L'italo-argentino Sivori è diventato popolare sulla spiaggia di Alassio ove trascorre un periodo di riposo. Il ventunenne attaccante della Juventus rientrerà a Torino nei primi giorni di agosto per riprendere gli allenamenti

AL PROCESSO ROSSO A PINEROLO

Un teste rimbeccato seccamente da un avvocato

Sotto il fuoco di fila delle contestazioni un mediatore dice: "Non ricordo con esattezza,, - Torna in scena il cugino del principale imputato - Scarso pubblico in aula

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, giovedì sera.

Scarso pubblico e scarso interesse all'udienza di questa mattina in Tribunale del processo Rosso. E' continuata la escussione dei testi.

Primo ad essere sentito è il mediatore Bricarelli Vincenzo di Torino, che, venduta della merce al Rosso, non è riuscito a incassarne l'importo. Il Bricarelli [illegible] tra il Rosso [illegible]. La [illegible] del mediatore [illegible] i commercianti a cedere la merce nonostante fossero poco convinti della serietà del cliente.

Il Bricarelli, a richiesta del P.M., dichiara di avere appreso nello studio dell'avv. Ferraro che il cugino del commerciante Rosso, farmacista, il dott. Rosso, avrebbe garantito il pagamento della merce acquistata. Il Bricarelli si presentò dal Rosso per ottenere il pagamento del commerciante Cappelli, nella farmacia di via Castelnuovo della Lanze 18, per apprendere [illegible] la casa. Ma il dr. Rosso cascò dalle nuvole e gli rispose che non sapeva niente e non garantiva per nessuno. La deposizione del Bricarelli è contestata violentemente dall'avvocato Giordano, che riferendosi a quanto deposto dal teste Cappelli (attualmente ammalato) in fase istruttoria, nega che i due si siano recati prima dal Ferraro e poi dal dottor Rosso.

Il teste, sotto il fuoco di fila delle contestazioni, ripiega su un comodo: «Non ricordo con esattezza». Il cancelliere verbalizza e l'incidente viene chiuso. Il particolare è importante ai fini di stabilire chi architettò il tentativo di concordato extragiudiziale, e chiarire quale sia la precisa posizione del dr. Rosso.

Viene quindi introdotto il teste Bernardo Ballo, mediatore di Carmagnola, che acquistata e pagata una partita di grano dal Ricotto, venne in un secondo tempo invitato dal Bordese a pagare altro grano che non aveva nè acquistato nè ricevuto. Il Ballo naturalmente si rifiutò e venne minacciato di azione legale.

Il Ballo non trattò e non conobbe mai il Rosso, tutte le sue operazioni avvennero sempre con il Ricotto e il Bordese. I pagamenti venivano però effettuati nelle mani del Ricotto, tanto è vero che un giorno il Bordese andò a casa sua piangendo per dirgli che il Ricotto lo aveva rovinato. Il Bordese, convinto di essere creditore del Ballo per 700 mila lire, si rivolse [illegible] all'avv. Ferraro per venire in possesso del suo credito. L'udienza è poi rinviata al pomeriggio.

m. c. g.

Furiosa lotta a Biella per catturare un demente

Biella, giovedì sera.

Il ventiduenne Vincenzo Ghisellini, che ieri era fuggito dall'ospedale neuropsichiatrico di Vercelli mentre veniva ricoverato per un lungo periodo di cure perché affetto da una grave forma di schizofrenia, è stato catturato stamane nella sua abitazione in via Coda, alla periferia della città. Egli era ritornato a casa nella notte dopo aver percorso a piedi una quarantina di chilometri.

Il Ghisellini prima di seguire i militi della Croce Rossa, ha impegnato con essi una furibonda lotta; egli opponeva nuova resistenza dinanzi all'ingresso del Commissariato di P. S., urlando e mettendo in allarme i passanti. In mattinata il Ghisellini è stato nuovamente trasportato all'ospedale neuropsichiatrico provinciale sotto buona scorta.

Ha una mano schiacciata sotto un blocco di ferro

Susa, giovedì sera.

Questa mattina verso le ore 10,30 l'operaio Luigi Tonda, di 55 anni, residente a Mattie, mentre lavorava in un reparto delle Ferriere di Bussoleno è stato vittima di un incidente sul lavoro. Il Tonda, con altri operai, stava spostando dei blocchi di ferro. Ad un tratto uno di questi, sfuggito alla presa, piombava su una mano del poveretto schiacciandogliela. Trasportato all'ospedale di Susa i sanitari gli hanno riscontrato la frattura completa delle ossa della mano.

Un altro grave infortunio sul lavoro è accaduto pure stamane. Il muratore Vittorio Sibille, di Massimo, di 28 anni, residente a Chiomonte, è occupato presso l'Impresa Rocchi che attualmente sta lavorando nei pressi di un ponte ferroviario, investito da una frana durante la recente alluvione nella Val Susa. Egli, mentre stava smuovendo un grosso masso, ad un tratto rimaneva prigioniero con il piede sinistro sotto il masso stesso, che glielo schiacciava. Alle sue grida accorrevano i compagni di lavoro che liberavano il poveretto e provvedevano a farlo trasportare all'ospedale di Susa ove i sanitari gli riscontravano la frattura del piede.

Colto dal sonno precipita con la moto in un fiume

Asti, giovedì sera.

Verso le 8 di stamane il motociclista Mario Sabina di 33 anni, da Milano, stava percorrendo in motoscooter la strada Acqui-Sassello, diretto in Riviera, allorchè, giunto a qualche chilometro dalla nostra città, in un tratto in cui la strada corre parallela al fiume, veniva colto da una crisi di sonno e, perduto il controllo del motomezzo, finiva con la motocicletta, dopo un salto di diversi metri, nelle acque.

Stordito dal colpo e inesperto nel nuoto, il Sabina sarebbe certamente annegato se due agricoltori, presenti nella località, non si fossero senza indugio precipitati in aiuto del pericolante. I due soccorritori, Sergio Viarengo e Carlo Porrati, gettatisi in acqua, riuscivano a trarre in salvo il Sabina che se l'è cavata così con una forte dose di paura.

Due famiglie (13 persone) intossicate da carne guasta

Napoli, giovedì sera.

In preda ad atroci dolori sono state trasportate questa notte all'ospedale dei Pellegrini due famiglie di Villaricca — complessivamente [illegible] persone — che avevano ingerito della carne guasta messa in vendita da un macellaio locale. I carabinieri di Giuliano hanno eseguito un'ispezione nella macelleria per accertare se erano stati adottati i sistemi previsti per la conservazione e refrigerazione delle carni. Le due famiglie, quella della Signora Agnese Cacciapuoti e quella di Tommaso De Rosa, sono rimaste ricoverate nel nosocomio.

DALLA SORDA RIVALITÀ ALL'APERTO CONFLITTO

Grave affronto ai "classici,, della enigmistica pura

La «Sfinge manzoniana» e l'«Enigmistica» di Lecco stanno preparando per il 16-17-18 agosto un congresso nazionale dei "cruciverbisti,, - Sono decine di migliaia, ma sono sempre stati esclusi dai congressi finora tenuti dai signori della sciarada

Nostro servizio particolare

Lecco, giovedì sera.

Le due correnti in cui si dividono i cultori di enigmistica, la popolare e la classica, non mancano di scambiarsi colpi appena se ne presenta l'occasione, perché una ha un po' in dispregio l'altra: i «classici» sono al massimo un migliaio in Italia, sono per lo più anziani, coltivano l'enigmistica cosiddetta «pura» (e cioè la forma rappresentata dagli enigmi e dalle sciarade) e costituiscono una specie di università accademica del genere, mentre i «popolari» sono decine e decine di migliaia e vanno matti per le parole incrociate. I primi obbiettano che i cruciverba sono giochi troppo facili e popolari, ma i secondi rispondono [illegible] che, anche per questo genere di passatempi e di studi, si possono creare forme intelligenti, difficili, eleganti.

Ora gli enigmisti classici stanno un po' rodendosi il fegato, e la colpa di questo, se colpa può dirsi, è delle due associazioni lecchesi che radunano gli appassionati locali, la *Sfinge Manzoniana* e l'*Enigmistica Lecchese*, associazioni che, ritenute fino all'altro giorno appartenenti alla corrente classica, stanno preparando un'edizione del Congresso nazionale della enigmistica popolare: un simile affronto i «classici» non lo dimenticheranno tanto facilmente ed è probabile che passino al contrattacco; d'altra parte, si dice a Lecco, sono stati essi proprio a volerlo perché nei loro congressi annuali (quello di quest'anno s'è tenuto non molte settimane fa a Levanto) escludono sempre, per principio, i cruciverbisti.

Propugnatore di questa battaglia, che non vuole certo essere... cruenta, ma, invece, vuole affratellare e unire i cultori dei due generi di enigmistica, è un impiegato lecchese sui quarant'anni di d'età, cassiere presso una grossa azienda metallurgica della nostra città ed enigmista da anni, per una passione profondissima natagli a scuola, ai tempi dell'Istituto tecnico, a causa d'un professore che non disdegnava interrogare sotto forme enigmistiche: Angelo Zappa è il nome di questo cultore del cruciverba e delle sciarade, fondatore e presidente dei due club lecchesi che organizzeranno nei giorni 16-17-18 agosto il Convegno nazionale di enigmistica popolare, un appassionato dilettante noto come «Lino» e come «Olga Zeppana» nel campo degli enigmisti non solo italiani.

Egli si ripromette da questa 5.a edizione del Convegno (nell'ordine esso s'è tenuto a Napoli, a Messina, a Lucca e a Ferrara) di gettare un ponte sul quale i «classici» e i «popolari» possano anche incontrarsi, continuando in quella opera che egli ha sempre condotto con le due associazioni lecchesi da lui fondate, opera che si basa sulla classicità dell'argomento, perché rende enigmatici personaggi, frasi e luoghi manzoniani, ma che non disdegna i cultori popolari cercando di avvicinare ad essi le forme studiate e realizzate sotto la veste di giochi.

Per questo quinto Convegno nazionale si annuncia il più grande dei successi, viste le adesioni già pervenute e l'interessamento di autorità, personalità, studiosi di questo settore culturale, enti, sodalizi e così via: esso avrà, però, anche la fortuna di essere abbinato ad altre manifestazioni ed iniziative affini, come un Palio nazionale di enigmistica manzoniana giunto alla sua decima edizione, una Mostra enigmistica internazionale delle pubblicazioni d'ogni tipo, epoca e paese, gare e concorsi a premi per composizioni e soluzioni. Il tema fondamentale del congresso sarà il seguente: «Il cruciverba nell'Enigmistica moderna, nella Scuola e nella vita come impiego dilettevole del tempo libero».

Affiancano il rag. Zappa, nella complessa organizzazione delle manifestazioni che faranno [illegible] a Lecco per Ferragosto, alcune migliaia di persone da ogni parte d'Italia (anche da San Marino), l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, il Comune di Lecco, l'ENAL di Como. E' assicurato un apposito Ufficio postale dotato di timbro commemorativo del Convegno, altro motivo di interesse per un certo settore di appassionati. A proposito di appassionati dei vari rami dello scibile umano, non mancheranno a Lecco, per l'occasione, gli esperantisti, visto che, l'allestimento della Mostra internazionale enigmistica, si userà, come lingua base, appunto l'esperanto e che un apposito settore della esposizione raccoglierà le pubblicazioni di enigmistica in questa lingua.

Giampiero Gerosa

Un'ardita esplorazione nella grotta del Burò

Catania, giovedì sera.

La grotta del Burò è stata esplorata per la prima volta dal gruppo speleologico del CAI di Catania. La caverna, situata in territorio di Randazzo a quota 1325, è stata in epoca abbastanza recente al centro dell'interesse generale per l'avventura occorsa ad un cacciatore il quale, entratovi per caso, vi rimase due giorni, vagando disperatamente, prima di poter ritrovare l'uscita.

La grotta del Burò è stata esplorata minuziosamente e, secondo le prime impressioni, si tratterebbe della più grande caverna dell'Etna fino ad oggi visitata. E' lunga 340 metri, ha un'altezza che varia dai 10 metri a un metro

La caccia ai numeri probabili

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 13 luglio '57 nelle 10 ruote:

TORINO: N. 5 (da 101 sett.); 82 (da 70); 11 (da 69); 77 (da 60); 16 (da 58); 31 (da 42); 29 (da 51); 33 (da 46); 55 (da 43); 3 (da 43).

BARI: N. 81 (da 83 sett.); 78 (da 73); 36 (da [illegible]); 57 (da 60); 55 (da 58); 33 (da 48); 85 (da 41); 24 (da 46); 65 (da 43); 43 (da 41).

CAGLIARI: N. 56 (da 70); 20 (da 63); 41 (da 61); 4 (da 52); 87 (da 54); 21 (da 48); 43 (da 45); 77 (da 43); 19 (da 42); 30 (da 52).

FIRENZE: N. 88 (da 73 sett.); 82 (da 69); 78 (da [illegible]); 33 (da 55); 81 (da 54); 18 (da 47); 41 (da 45); 7 (da [illegible]); 35 (da 37); 38 (da 60).

GENOVA: N. 4 (da 91 sett.); 26 (da 83); 28 (da 73); 44 (da 55); 77 (da 55); 61 (da 53); 36 (da 46); 32 (da 43); 65 (da 43); 61 (da 40).

MILANO: N. 18 (da 86 sett.); 18 (da 63); 5 (da 60); 70 (da 56); 40 (da 53); 29 (da 49); 50 (da 49); 54 (da 43); 78 (da 40); 10 (da 40).

NAPOLI: N. 70 (da 85 sett.); 23 (da 64); 9 (da 58); 12 (da 53); 55 (da 50); 44 (da 48); 81 (da 46); 36 (da 44); 42 (da 43); 5 (da 42).

PALERMO: N. 82 (da 78 sett.); 31 (da 71); 60 (da 66); 36 (da 59); 53 (da 51); 59 (da 48); 74 (da 47); 87 (da 47); 22 (da 45); 60 (da 42).

ROMA: N. 45 (da 78 sett.); 48 (da 59); 21 (da 55); 44 (da 47); 88 (da 39); 69 (da 38); 62 (da 38); 46 (da 36); 40 (da 34); 54 (da 33).

VENEZIA: N. 36 (da 78 sett.); 25 (da 53); 42 (da 46); 82 (da 42); 22 (da 41); 1 (da 38); 44 (da 39); 47 (da 37); 15 (da 36); 83 (da 35).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 14 settimane; Bari, 17; Cagliari, 5; Firenze, 3; Genova, 9; Milano, 9; Napoli, 25; Palermo, 7; Roma, 6; Venezia, 2.

VERTIBILI: Torino, 18 sett.; Bari, 10; Cagliari, 13; Firenze, 11; Genova, 21; Milano, 7; Napoli, 29; Palermo, 5; Roma, 36; Venezia, 14.

CADENZE: Torino, 7 (da 17); Bari, 7 (da 33); Cagliari, 5 (da 42); Firenze, 1 (da 71); Genova, 3 (da 33); Milano, 0 (da 44); Napoli, 3 (da 13); Palermo, 3 (da 57); Roma, 8 (da 30); Venezia, 3 (da 27).

FIGURE: Torino, 8 (da 17); Bari, 4 (da 17); Cagliari, 1 (da 28); Firenze, 2 (da 16); Genova, 7 (da 40); Milano, 6 (da 20); Napoli, 6 (da 33); Palermo, 8 (da 19); Roma, 1 (da 33); Venezia, 6 (da 20).

DECINE: Torino, 80.na (da 22); Bari, 50.na (da 31); Cagliari, 1.a (da 32); Firenze, 30.na (da 44); Genova, [illegible] (da 21); Milano, [illegible] (da 30); Napoli, 50.na (da 23); Palermo, [illegible] (da 16); Roma, 40.na (da 33); Venezia, 40.na (da 37).

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Bari: n. 57, da 448 settimane.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 32, da 483 settimane.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 8, da 599 settimane.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 87, da 679 settimane.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 38, da 628 settimane.

Numeri di massima frequenza dal 1-1-'57 (28 settimane):

TORINO: n. 34, 41, 89 (5 volte); 28, 29, 88 (4).

BARI: n. 8 (5 v.); 16, 37, 40, 66, 84 (4).

CAGLIARI: n. 79, 88, 26 (5 v.); 14, 23, 22, [illegible], 70, [illegible] (4).

FIRENZE: n. 20, 44 (5 v.); 4, 34, 51, 38, 44 (4).

GENOVA: n. 1 (6 v.); [illegible] (5); 2, 11, 15, 64, 74, 88, [illegible] (4).

MILANO: n. 85 (5 v.); 24, 86 (5).

NAPOLI: n. 17, [illegible] (5 v.); 14, 19, [illegible], [illegible]; 63, 90 (4).

PALERMO: n. 9, 31, 85 (4 v.).

ROMA: n. 30, 38, 75 (4 v.).

VENEZIA: n. 70 (5 v.); 2, 10, [illegible] (4).

Frequenze degli estratti determinati nelle prime 28 settimane dell'anno:

TORINO: n. 34 (3 volte come 4° estr.); 37, 41, 89 (2 v. 1°); 28, 29, 64, 70 (2 v. 3°); 36, 41, 64 (2 v. 2°); 30, 49, 72 (2 v. 4°); 69, 76 (2 v. 5°).

BARI: n. 28 (3 v. 1° estr.); 16, 23, 64, 90 (2 v. 1°); 6, 8, 37, 66 (2 v. 2°); 12, 16 (2 v. 3°); 29, 60, 64 (2 v. 4°); 37, 44, 47, 88 (2 v. 5°).

CAGLIARI: n. 70 (3 v. 1° estr.); 14, 78, 80, 88 (2 v. 1°); 11, 21, 49 (2 v. 2°); 22, 34 (2 v. 3°); 78 (3 v. 4°); 40, 50, 89 (2 v. 4°); 69, 66, 73, 84, 88 (2 v. 5°).

FIRENZE: n. 17, 34, 44, 58 (2 v. 1° estr.); 45, 67 (2 v. 2°); 4, 80, 84 (2 v. 3°); 20 (3 v. 4°); 57, 68, 90 (2 v. 4°); [illegible] (3 v. 5°); 28, 48, 61, 65 (2 v. 5°).

GENOVA: n. 55, 16 (2 v. 1° estr.); 1, 61, 88 (2 v. 2°); 14, 18, 45 (3 v. 3°); 72 (3 v. 4°); 71, 74 (2 v. 4°); 1, 11, 16, 67, 88 (2 v. 5°).

MILANO: n. 24, 37, 51, 88 (2 v. 1° estr.); 24 (3 v. 2°); 22, 34, 38 (2 v. 2°); 62 (2 v. 3°); 31, 84, 88 (2 v. 3°); 3, 45, 64, 89 (2 v. 4°); 83 (2 v. 5°).

NAPOLI: n. 28, 77, 84, 90 (2 v. 1° estr.); 12, 42 (2 v. 2°); 66, 81, 69, 87 (2 v. 3°); 31 (2 v. 4°); 18, 57, 19, 22, 27, 30, 82 (2 v. 4°); 14, 41 (2 v. 5°); 28, 29, 45 (2 v. 5°).

PALERMO: n. 7, 8, 71 (2 v. 1° estr.); 1, 66, 80 (2 v. 2°); 30, 43, 55 (2 v. 3°); 14, 31, 54, 47, 80 (2 v. 4°); 37, 65, 86 (2 v. 5°).

ROMA: n. 11, 20, 88 (2 v. 1° estr.); 8, 67, 71 (2 v. 2°); 88 (3 v. 3°); 26, 29, 63, 78 (2 v. 3°); 16, 48, 66 (2 v. 4°); 30, 50, 85, 86 (2 v. 5°).

VENEZIA: n. 40, 78, 80 (2 v. 1° estr.); 70 (2 v. 3°); 3, 62, 67, 69 (2 v. 3°); 9, 10, 56, 66, 90 (2 v. 4°); 31, 41, 64, 76, 88 (2 v. 5°).

Dall'inizio dell'anno i vertibili sono usciti:

1 volta a Torino (27, 72); 3 volte a Bari ([illegible], [illegible]; 63, 36); 2 volte a Cagliari (88, 88; 76, 67); 3 volte a Firenze (31, 13; 26, 62; 67, 76); 1 volta a Genova (73, 37); 3 volte a Milano (34, 43; 65, 56; 36, 63); 2 volte a Palermo (43, 34; 68, 86); 1 volta a Roma (84, 48); 2 volte a Venezia (36, 63; 13, 31).

I gemelli sono usciti:

1 volta a Torino con 2 ambi (44, 88, 33); 1 volta a Bari (22, 88); 3 volte a Cagliari, di cui 1 con 2 ambi (11, 66, 77; 22, 88; 88, 66); 6 volte a Firenze (66, 44; 44, 77; 44, 33; 55, 77; 22, 33; 44, 88); 3 volte a Genova (11, 33; 88, 11; 66, 88); 4 volte a Milano di cui 1 con 2 ambi (77, 88, 55; 33, 66; 88, 22; 22, 88); 3 volte a Palermo di cui 1 con 3 ambi (66, 55, 44; 66, 88); 1 volta a Roma (11, 88); 2 volte a Venezia (66, 88; 88, 11).

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole — Tasse 7 %. Le tariffe ed. [illegible] 50 %.

Di due inserzioni dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, esclusivamente

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO [illegible], bilanciere, lavavagliatrici, elevatori, torni servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111. telef. 682-843. Rolevaloni. 1049

BARBIERI, [illegible] avendo arredamento completo negozio, con licenza, affitta. Telefonare 45-984. 11817

CANCELLI [illegible], Gasco, Quarto 6.

CISTERNE nuove litri 3000 lire 37.000, litri tremila 52.000. Ditta Cavallieri, Portella, Lucca. 10474

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, estensioni. MIFTOR, via Nizza 32, telef. 683-676. T3384

ELETTRICISTI, impresari! Applicate negli impianti «Telesplast» e economico, isolato, approvato Azienda Elettriche. Consiglieri [illegible], Brevetti Margin, [illegible] 7, telef. 771-765. 969

GRANDIOSISSIMA [illegible], Genova.

MACCHINE scrivere, calcolatrici, nuove, occasioni, riparazioni, camini, noleggi. Mayo, Bolero 4. 369

MACCHINE scrivere occasione, lire 9000 in più. Calcolatrici. Mayo, Bolero 4.

VENDIAMO [illegible] 200 [illegible], trapano a colonna, piallatrice, cabbiatrici. Telef. [illegible] ore 9-10.

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

DECORATORI! Con «Sembo», il rabbatitore elettrico per muri riparatore, tempi e fatica. Chiedete dimostrazioni telefonando 385-536. 28971

DITTA decorazioni moderne tinteggiature, tappezzerie, spruzzo. Prezzi concorrenza. Telefonare 687-703. 18204

DITTA garantisce prezzi concorrenza isolature piombo, pavimentazioni. Telefonare 48-208. 112887

PERFETTISSIMAMENTE [illegible] «Pacchetti», inseparabile [illegible], S. Massimo 43. 78130

3 NEG.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

AFFARONE, bar latteria alimentari posizione cedo 1.500.000, [illegible] (Barone), Pinelrongo 72. M8277

AFFARONE, salumeria, via commerciale, cedesi avviatissima. Telef. 583-501. M8022

AFFARONE [illegible]. Telefonare 23-349. M2732

ALIMENTARI bellissimo vino, incasso 70.000 giornaliere, alloggio, cedesi, affarone, 2.800.000. Frassa, del Carmine 28.

ALLEVAMENTO polli bene attrezzato cedesi miglior offerente. Telef. 773-380.

ANGOLARE [illegible] ad uso [illegible] fabbricabile, vicino al mare, [illegible]. Tosetti, corso [illegible] 21.

ANZIANO [illegible] o cinematografo [illegible] a 12 km. da Torino. Telefonare 96-385. 48080

ARCIOCCASIONE 350.000 [illegible] negozio frutta verdura [illegible]. Casale Balbo 8. 36832

ARROTINO. [illegible] negozio, via [illegible] 42, Abeonatieri. 4091

ATTENZIONE! Alimentari, latteria, rivendita pane, bottiglierie, caffè, bar piccoli, grandi, ogni prezzo. Balma, Sacchi 34.

ATTENZIONE! Caffè bar angolare forte lavoro, 50.000 giornaliere, cedesi motivi salute 10.000.000. Eventuale permuta casa periferia. Balma, Sacchi 34.

ATTENZIONE! Elettrolavaggio, stireria, [illegible] lavoro, reddito, cedesi occasionissima. Balma, Sacchi 34. 8471

ATTENZIONE! Latteria, formaggi, [illegible], importante [illegible] vicinissimo Torino, ottimo reddito, cedesi causa [illegible] 1.500.000. Balma, Sacchi 34.

ATTENZIONE [illegible] bar angolare [illegible] 5.500.000. Torchio, telefono 683-501. M8021

ATTENZIONE! Trattoria bottiglieria importante [illegible] Val Susa, 3 sale, alloggio, cantina, ottimo lavoro, cedesi causa famigliari 1.900.000. Balma, Sacchi 34.

AUTORIMESSA 400 macchine, due stazioni servizio, cedesi 9.000.000; altra 300 macchine; altra 60 macchine, 100 accessori 3.800.000; altra 180 macchine 5 milioni; altre, diverse. Balma, Sacchi 34.

AVVIATISSIMO negozio [illegible] 500.000 mensili cedesi 15.000.000 [illegible]. Telefonare 781-400 ore serali.

AVVIATISSIMO [illegible], reddito, negozio centrale [illegible], eventualmente vendesi [illegible] direzione. Scrivere casella 4206, SPI, Torino. 76310

AVVIATO articoli [illegible] giocattoli, ottimo [illegible], Telefonare 54-374, 11-16.30.

AZIENDINA avviatissima carta [illegible] buon reddito con alloggio due camere cucina cedo [illegible]. Telef. 53-285.

BAR angolare piazza, eccezionale posizione formidabile lavoro, cedesi 3.000.000. Telef. 526-679. 83669

BELLISSIMO chiosco bigliardo [illegible] [illegible] cedesi [illegible], facilitazioni. Telefonare 636-550, 684-828. 10285

CANCELLERIA avviatissima reddituale negozio cedesi [illegible], facilitazioni. Telefonare 565-289. 56271

CASALEGNO, 8, Quarto 47, cede ristrutturazione convenientissima drogheria [illegible] angolare, alloggio. M5218

CASALEGNO, 8, Quarto 47, vende 1.400.000 caffè bottiglieria pompe prezzi, alloggio. M5210

CAUSA [illegible], cessione, sicurezza pregiati articoli [illegible], eventualmente cambio con auto 1100. Rivolgersi dopo le 17 [illegible].

CAUSA [illegible] auto [illegible] officina, [illegible]. Scrivere casella 6152, SPI, Torino. 62171

CAUSA impegni [illegible] con facilitazioni [illegible] albergo [illegible] vicinanze Torino. Telef. 881-830.

CAUSA malattia [illegible] affittasi in luogo produzione fabbrica vendita commerciale [illegible], garantiscesi [illegible] collocamento produzione. Scrivere casella 5096, SPI, Torino.

CEDESI azienda molto redditizia. Scrivere casella 5180, SPI, Torino.

CEDESI avviato negozio alimentari drogheria buona posizione. Telef. 380-182.

CAV. Conti, Bertola 15, cede avviatissimo ristorante [illegible], posti [illegible], 2 milioni 800.000. 3456

CEDESI avviato negozio mercerie, profumeria, cartoleria. Telefonare 885-004.

CEDESI bar zona signorile redditizio [illegible] con alloggio [illegible]. Telefonare 538-553. 63134

CEDESI [illegible] impegni [illegible]. Telefonare in mattinata 398-470. 08048

CEDESI causa salute azienda artigiana [illegible] 8.500.000, reddito mensile 300.000. Scrivere casella 6518, SPI, Torino. 09858

CEDESI [illegible] vicinanze via Borgaro. Telefonare 41-837. 2668

CEDESI negozio abbigliamento articoli sportivi centro Torino con alloggio. Telefonare 553-280 oppure scrivere casella 3090, SPI, Torino. 312022

CEDESI negozio [illegible], [illegible] disposti anche [illegible]. Telefonare 53-504.

CEDESI oppure gestione avviatissimo bar [illegible] 2.500.000. Ormea, Santa Teresa 12. M2407

CEDO bar, oppure in gestione con prospettiva [illegible], Avviato. Buona posizione. Telefonare 781-471, ore pasti.

CEDO unico negozio latteria, commestibile [illegible] zona signorile, 90.000 giornaliere. Tel. 683-501. M3017

COMMESTIBILI centrale [illegible] lavoro, affarone; cedesi 900.000. Telefonare 538-975. M5774

COSTITUZIONE impresa impianti elettrici, cercasi persona [illegible] collaborazione. Telefonare 851-573 ore 9-10. 08422

DIRETTAMENTE cedesi negozio accessori auto [illegible] pneumatici. Telef. 298-412, 291-873. M2687

DISPONENDO minimo 500 milioni esaminerei seria e redditizia combinazione commerciale, industriale o alberghiera. Scrivere casella 3021, SPI, Torino.

ELETTRODOMESTICI idraulico ferramenta avviato cedesi 1.000.000, affare. APT, Garibaldi 20. 5615

FARMACIA [illegible] cedesi [illegible]. Casella 1482 B. SPI, Genova. 10581

GAGETTI, XX Settembre 17, cede [illegible] 90 macchine, 40 accessori, completa, attrezzatissima, lavorone, 6 milioni 500.000. 10100

INDUSTRIA artigiana tessile [illegible] redditizia, [illegible] 10 milioni [illegible]. Scrivere casella 3347, SPI, Torino. 312734

LAUREATA farmacista praticissima cerca gestione direzione, collaborazione farmacia ovunque. Scrivere casella 5127, SPI, Torino. 6001

LICENZA forti altre [illegible], lana, maglieria, cedonsi subito. Tarelli, Appello 6.

MOTIVI famigliari negozio cedere [illegible] [illegible] forte passaggio. Telef. 538-875.

MULINO attrezzatissimo, 100 quintali giornalieri, vicinanze Torino, 16.000.000, cede cav. Conti, Bertola 15. 5256

RISTORANTE avviatissimo cedesi [illegible], zona centralissima San Remo. Scrivere casella 5128, SPI, Torino.

RIVENDITA pane 140 kg. alloggetto certo [illegible]. Frassa, del Carmine 28.

TABACCHERIA [illegible] gestione [illegible] affarone fitto 12.000. Telefonare 521-828. Scrivere casella 5125, SPI, Torino. 81443

TABACCHERIA [illegible] incasso 800.000 [illegible], reddito sopra 800.000 mensili, cedesi 10.000.000, [illegible] 1.100.000 incasso settimanale cedesi 15.000.000. Tratta Agenzia Quirico, Carlo Alberto 41.

TINTOSTIRERIA cedesi eventuale garanzia [illegible], redditizia dimostrabile. Telefonare 284-178.

TRATTORIA attrezzatura moderna, bigliardo, cedesi in zona industriale su [illegible] forte passaggio. Scrivere casella 6253, SPI, Torino. 82607

URGE [illegible] per salumeria, macelleria, commestibili, [illegible], S. 536-879.

VENDESI latteria, trent'anni [illegible] [illegible]. Scrivere casella 3126, SPI, [illegible]. M3298

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A buone condizioni signorile [illegible] vendo cinque camere, cucina, doppi servizi, un piano. Telefono 760-450. M2484

A lire 20.000 mensili più piccolo anticipo vendonsi alloggi 3 camere, adiacenze Giardini Reali, [illegible] Regina 34. Visite pomeriggio. 4361

A piazza Bernini, privato [illegible] alloggio tre camere, cucina, accessori, terrazzo, [illegible], ascensore, libero, 4.300.000. Acciliardi, Settembre 58. 8960

A prezzi convenientissimi, facilitazioni, vendiamo ultimi alloggetti 1-2 camere [illegible] lungo Dora, via A. Doria 6. Visite 14-16. M2797

ABBIAMO in costruzione il palazzo «Tedeschi» vicinanze Palazzo Esposizioni, alloggi signorili grandi, piccoli, [illegible], giardino proprio [illegible]. Si affittano anche magazzini. Telefonare 781-480, 683-877. 3298

ABBIAMO negozi alloggi 1-3 camere [illegible] cucinino bagno termosifone [illegible] vendesi, Francia 361. Tel. 290-174.

ABBIAMO Orbassano 127 [illegible] costruzione, vendiamo negozi, alloggi 3-5 camere, spaziosissime, termo-nafta, liberi, [illegible], facilitazioni. Ore 17-19.

ACQUISTASI casa nuova tipo medio 30-40 camere zona Francia Crocetta pagamento parte contanti parte terreno [illegible] zona Francia. Telefonare 781-373 dopo le 20. 18751

ACQUISTASI direttamente contanti alloggio 3 camere servizi [illegible] bagno [illegible] preferibile. Telefonare [illegible] 33-017.

ADIACENTI corso Tassoni, due alloggetti [illegible], tre locali ciascuno, liberi, vendonsi anche separatamente. Acciliardi, Settembre 58. 8960

ADIACENZE Gran Pr., via Nepimor, alloggetti signorili, affarone. Tel. 60-551.

ADIACENZE piazza Statuto, corso Principe Oddone 14, alloggetti vendesi libero 5° piano, camere [illegible] cucinino bagno entrata [illegible], lire 2.800.000, [illegible]. Telefonare 21-712. 08305

AFFITTATI reddito 8-9% casa nuova signorile vendesi alloggi e negozi anche liberi. Telefonare ufficio 203-545. 85616

ALLOGGETTI in palazzina 3 camere servizi, autorimessa, giardino. Facilitazioni. Tedeschi 38, visibili 15.30-17. 3422

ALLOGGI prezzi [illegible] vendonsi, Facilitazioni accurate, ottimo investimento. Rivolgersi Canfiore, via Giarone 35.

(Continua a pag. 6)

Dopo tre successi consecutivi degli italiani nelle ultime tappe del Tour

Anquetil-Nencini: duello a cronometro

Sui Pirenei l'italiano ha corso in economia

Baffi ha "riposato„ in salita per vincere ieri a Bordeaux

Telegrammi di Fiorenzo Magni a Nencini e di Coppi a Christian

DAL NOSTRO INVIATO

Bordeaux, giovedì sera.

Il Tour comincia ad andar bene per noi adesso che sta per finire: tre tappe, tre consecutive vittorie italiane. Una cosa che non si verificava neppure all'epoca d'oro di Bartali e Coppi. Dopo l'exploit di Defilippis a Saint Gaudens e la meravigliosa impresa di Nencini nella tappa del Tourmalet e dell'Aubisque; ieri si è avuto il tris con Pierino Baffi. Il cremonese aveva già vinto in volata a Besançon, ma ieri ha fatto ancora meglio, andandosene da solo una settantina di chilometri dopo

Baffi taglia il traguardo a Bordeaux (Telefoto)

il via e arrivandosene a Bordeaux con quasi 22 minuti di vantaggio sul plotone.

Il colpo di mano del gregario italiano era stato già predisposto alla vigilia della tappa pirenaica:

«Tu non sei uno scalatore — gli aveva detto Binda — è inutile che ti sforzi nella tappa dell'Aubisque. Pigliatela tranquilla e vieni al traguardo in tempo massimo. Ti resterà più "birra" per tentare qualcosa di buono il giorno dopo».

Pierino aveva seguito alla lettera le istruzioni, era venuto su pian piano, funzionando «a pane e acqua», cioè senza ricorrere alla... farmacia di bordo. Era arrivato a Pau con circa mezz'ora di ritardo. Ieri però appariva molto più in gamba degli altri, e siccome tutti i principali protagonisti della corsa sembravano decisi a risparmiarsi in vista dell'impegnativa tappa a cronometro, il terreno era più che mai favorevole per un'impresa isolata. Veramente quando Baffi scattò il suo [illegible] egli era in compagnia dell'olandese De Jongh, ma questi, sia che non reggesse all'andatura imposta dall'italiano, sia che fosse convinto in partenza delle sue scarse possibilità di imporsi in una volata a due, dopo pochi chilometri si lasciò riassorbire dal gruppo. Pierino, com'è noto, rimase solo in testa mentre il plotone manco si sognava di reagire. Ad ogni modo il cremonese pigiò energicamente sui pedali — e la media di oltre 41 all'ora lo dimostra — fino a che il suo vantaggio divenne tale da garantirgli automaticamente la prestigiosissima vittoria.

Una vittoria che, tradotta in moneta, vale per la squadra italiana più di 550 mila franchi di premi. Infatti, oltre al primo posto di Baffi e ai 100 mila franchi del premio di combattività, in seno il terzo e quarto posto di Padovan e Baroni che, redditizi di per se stessi, valgono, sommati al successo del cremonese, anche i 300 mila franchi della classifica di tappa della challenge Martini a squadre. E' questa la constatazione che riempie maggiormente di gioia Pierino, il vero esempio del corridore che corre per la pagnotta.

«Non dovete giudicarmi male — ha detto ieri sera Baffi — perchè sono così attaccato al denaro. Il fatto è che nella mia giovinezza di soldi ne ho visti ben pochi e nella mia famiglia stava di casa la miseria. Siamo ancora gente che lavora la terra e soltanto ora che in bicicletta mi dà qualche buon guadagno cominciamo a respirare.

«Ho incominciato giovanissimo — è sempre Baffi che racconta — a lavorare come meccanico in un garage e l'idea di correre in bicicletta mi è venuta quando, in un'amichevole gara nella strada di ritorno dal lavoro, io con la mia sgangherata bici da viaggio ho battuto i miei colleghi di officina, tutti muniti di ricche macchine da corsa. Allora con i miei piccoli risparmi mi sono comperato a rate, mille lire al mese, la mia prima bicicletta da competizione. Sono passati sette anni ormai e i tempi sono fortunatamente cambiati in meglio. Ora sono un corridore professionista, non un campione è vero, ma quando si è conosciuta da vicino la miseria non si bada troppo ai sacrifici pur di ottenere una vittoria quando se ne presenta l'occasione. Sono convinto di essere stato utile a Defilippis e a Nencini in questo Tour. Ieri era la mia giornata di libera uscita e mi è andata bene. Da Vailate i miei vecchi mi scrivono che il raccolto è andato male, che quest'anno per la campagna gli affari saranno magri. Stia tranquilla la mamma, che fra pochi giorni arrivo io e sistemo tutto con i soldi del Tour».

* *

Una nube sola si è addensata ieri sul capo della squadra italiana, offuscando lievemente una giornata di completo trionfo: i fischi che hanno salutato il bisticcio tra il nostro Baroni e il francese Darrigade dopo la conclusione della volata del plotone che aveva visto appunto il nazionale di Francia prevalere per il secondo posto su Padovan. Il toscano, dopo aver tirato la volata al più veloce compagno di squadra, si era fatto da parte per lasciar passare Padovan e ciò facendo aveva «chiuso» il francese. Darrigade, perso per perso, si è aggrappato alla maglia di Baroni e ha preso lo slancio per vincere ugualmente la volata. Baroni si è seccato di questo comportamento e con la sua colorita parlata toscana, fortunatamente incomprensibile, ne ha dette subito quattro a Darrigade. Il pubblico, che non aveva visto molto chiaro neppure nel comportamento dell'italiano, si è prodotto in una bordata di fischi. Non si può dire che la folla bordolese fosse prevenuta nei confronti degli italiani poichè in questo caso proprio non si riuscirebbe a spiegare l'entusiastico applauso che ha accolto il vincitore Baffi al suo ingresso nel velodromo. Il fatto è che, quando una squadra ha già vinto una tappa e ha due uomini nelle posizioni d'onore, una chiassata tipo il diverbio Baroni-Darrigade diventa un episodio di cattivo gusto che il pubblico sottolinea come meglio crede. Ad ogni modo l'incidente si è chiuso senza altre conseguenze.

Gastone Nencini, il trionfatore dell'ultima tappa dei Pirenei, ha trovato ieri in albergo a Bordeaux un affettuoso telegramma di congratulazioni di Fiorenzo Magni. Il testo del messaggio diceva testualmente: «Sei stato bravo, bravissimo stop. Tappa cronometro aspetto tua vittoria stop. Attacca fino Parigi stop. Sono tutti [illegible] fatti stop. Saluti cari Fiorenzo».

Il simpatico, caloroso incoraggiamento del suo consigliere indurrà forse Gastone a non considerare il Tour come già finito ai Pirenei e ad impegnarsi a fondo finchè al Parco dei Principi non si sia chiusa definitivamente l'edizione 1957 della grande boucle. Oltre tutto, c'è una ragione finanziaria che può indurre Gastone a dare battaglia. Egli infatti ha [illegible] un impegno per 22 riunioni su pista dopo il Tour e per altre 18 nel corso della stagione e l'ingaggio pattuito sarebbe considerevolmente aumentato nel caso in cui Nencini riuscisse a giungere a Parigi occupando uno dei primi tre posti della classifica.

Il toscano è sesto con 8'40" di distacco da Lorono, meno di 4' da Forestier, poco più di 5' dall'austriaco Christian. Mancano ancora tre tappe alla conclusione e non è detto che tali svantaggi non si possano annullare.

Ad ogni modo è certo che Gastone si presenterà oggi al via della Bordeaux-Libourne di 66 km. individuale a cronometro, decisissimo a ben figurare. Naturalmente, il favorito della competizione è la maglia gialla Anquetil.

La gara a cronometro ha avuto inizio alle 10,10 seguendo l'ordine inverso della classifica. Il primo italiano a partire è stato Baroni alle 12,[illegible]. Padovan prende il via alle 13,45 seguito da Tosato alle 13,55 e da Baffi alle 14,01. Nencini scatterà alle 14,40 preceduto di 4' da Defilippis e precedendo di 32' la Maglia gialla Anquetil.

Il piccolo austriaco Adolfo Christian, senza mai brillare troppo, ma senza mai deludere, si è rivelato finora come uno dei corridori più regolari del Tour e il suo terzo posto in classifica rappresenta il più lusinghiero dei successi per una matricola. Christian, che per poter correre al Tour ha dovuto entrare nella squadra nazionale svizzera, gareggia abitualmente per la Carpano-Coppi. Dopo l'ultima tappa dei Pirenei, nella quale l'austriaco ha confermato le sue buone qualità, al piccolo Adolfo è giunto un telegramma di congratulazioni da Fausto Coppi. Christian è rimasto particolarmente contento. Ora è sicuro che la casa torinese gli rinnoverà il contratto.

Gianni Pignata

Schmidt, il giovane tennista svedese di Coppa Davis

Italia-Svezia di tennis per la Davis

Baby Davidson scommette 50 mila lire sulla vittoria

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

I tennisti d'Italia e di Svezia sono pronti. Da domani a domenica sul campo centrale del Tennis Club Milano si svolgerà il confronto valevole quale semifinale della Coppa Davis, zona europea, quinto della serie tra le due nazionali. Ieri Pietrangeli, Merlo e Sirola da una parte e Davidson e Schmidt dall'altra hanno ultimato la loro preparazione. Cosicchè l'unico lato interessante di questa avvincente vigilia è fornito dalla cerimonia del sorteggio che si svolge a mezzogiorno alla presenza delle due squadre.

Nonostante il parere quasi concorde dei tecnici, che accordano i loro favori agli azzurri forse influenzati dal fatto che i nostri tennisti hanno tre volte battuto gli avversari attuali nei precedenti incontri, la carta prevede un successo degli svedesi. Davidson e Schmidt stanno attraversando un eccezionale periodo di forma come comprovano gli ultimi risultati conseguiti sia a Parigi nel corso dei campionati internazionali di Francia, sia a Wimbledon, sia nel torneo internazionale di Bastad.

Merlo e Pietrangeli, invece, dopo aver fatto faville nel mese di maggio a Roma giungendo nella finale dei campionati internazionali d'Italia hanno procurato non poche delusioni come singolaristi. Per giunta Merlo dal 16 giugno non gareggia in tornei; dalla stessa data Pietrangeli e Sirola non partecipano ad una manifestazione sui campi in terra battuta.

Se sotto un profilo puramente tecnico il pronostico non può che favorire gli ospiti, altri fattori, di diverso tenore, sembrano venire in aiuto degli azzurri. Anzitutto il fattore campo che in confronti come questo può giocare un ruolo importantissimo. Il pubblico milanese si è creato una fama in tutto il mondo tennistico per la passionalità e per la sua turbolenza, il che sovente incide in maniera precipua sull'esito di una gara.

In secondo luogo, il caldo, sebbene la temperatura sia calata in questi ultimi giorni, può recare uno svantaggio considerevole per gli stessi svedesi. Infine è probabile che i tennisti italiani, ancora scottati per le acerbe critiche mosse contro di loro durante e dopo il precedente confronto di Coppa Davis a Palermo con la Polonia, abbiano intenzione di far ricredere i loro oppositori, lottando generosamente.

Comunque il compito che attende da domani a domenica i nostri rappresentanti è quanto mai arduo. Davidson ha scommesso 50 mila lire italiane con Kohlsson, il suo capitano, che la Svezia vincerà per 3 a 2.

Alberto Calvi

In crisi l'Asti

per le dimissioni del Consiglio

Asti, giovedì sera.

Ieri sera i componenti la direzione dell'A. C. Asti hanno rassegnato le dimissioni nelle mani del sindaco, avv. Viale. Le dimissioni sono state accettate e pertanto la direzione che ha retto le sorti della società nel periodo 1956-57, si è sciolta. I dirigenti uscenti regoleranno le varie pendenze amministrative ancora esistenti con la vendita di giocatori e con alcuni contributi. L'altra ieri il Consiglio comunale ha erogato 1 milione e 300 mila lire quale contributo per risanare le finanze della società. Finora risulta venduto un solo giocatore, Ferilli, acquistato dalla Reggina.

Già ieri sera si è sparsa la voce che il comm. Vincenzo Balestrino, comunemente noto come «il mago di Valgora», ritornerà alla testa della nuova direzione, accettando l'incarico di presidente. Abbiamo interpellato l'interessato: non ha confermato nè smentito la voce. Se il comm. Balestrino non accettasse la carica, il nome della società calcistica verrà probabilmente abbinato a quello di una casa vinicola.

Gino Munaron per dodici ore ininterrottamente al volante a Reims

Il magnifico terzo posto del pilota torinese - Anche Behra doveva prendere il via in questa gara sport, ma la sua macchina è rimasta senza freni - Elogi per Musso e per il Cucciolo-Ferrari

Gino Munaron, restando dodici ore filate alla guida di una Ferrari G.T. nella recente prova automobilistica per vetture sport effettuata a Reims, ha incassato 370 mila franchi. Ventiduemila cinquecento franchi all'ora per filare ad oltre 160 chilometri di media.

Questo ci ha raccontato, in poche parole, Munaron, rientrato ieri a Torino dopo il brillantissimo terzo posto assoluto conquistato a Reims. Gino era in compagnia del francese Paul Maret. L'amico di Munaron è un simpatico tipo di corridore-tifoso: ha affidato più volte la sua macchina da corsa (una Ferrari «Testa Rossa») al giovane torinese e ne ha sempre seguito con simpatia le esibizioni. Paul Maret, che ieri era a Torino in compagnia della sua graziosissima signora, ha egli pure partecipato sovente a gare automobilistiche.

Tornando alla gara di Munaron, bisogna far rilevare che il torinese ha compiuto la «dodici ore» di Reims completamente da solo.

«Sapevamo che le Mercedes erano intenzionate a dare battaglia — ha detto — e perciò siamo partiti ad andatura piuttosto sostenuta. Appena è spuntato il sole abbiamo attaccato a fondo e le vetture tedesche, ad una ad una, sono scomparse, provate dal nostro velocissimo ritmo di corsa».

«Ho dovuto fare, in corsa, quattro rifornimenti. Ho perso in media, per ogni fermata, un minuto e 20", mentre da parte mia ho consumato due litri d'acqua ed un paio di bicchieri di whisky».

«Tra i concorrenti di Reims chi ti ha favorevolmente impressionato?».

«Nella gara di formula 1 il migliore è stato, nettamente, il nostro Musso. Ha girato stupendamente il ragazzo romano ed ha vinto di forza. Fangio poi — ma è solo una mia impressione — ha temporeggiato attardandosi in un'attesa eccessivamente lunga. E questa, forse, lo ha costretto a forzare nel finale, con il risultato di "stancare" la macchina.

«Nella corsa "formula 2" è andato molto bene Trintignant, con il "Cucciolo-Ferrari". La vettura modenese, che aveva esordito a Napoli, ha dimostrato a Reims le sue reali ed ottime doti.

«Tra gli equipaggi della "dodici ore" debbo poi ricordarmi di Abate-Balzarini. La loro "Sprint-Zagato" è stata in testa alla classifica di classe, con un buon margine, per oltre nove ore. Poi un banalissimo guasto ad un filo dell'impianto elettrico ha costretto Abate a fermarsi ed a perdere il terreno guadagnato».

«Qualche episodio curioso sulle corse di Reims?».

«Sì, un paio. La faccia di Jean Behra, al momento di salire sulla Mercedes di Houel (nella "dodici ore") e lo strano telaio delle macchine inglesi "Lotus".

«Behra avrebbe dovuto sostituire a metà gara circa Houel e tentare una difesa contro l'attacco delle Ferrari. Quando la macchina che l'asso francese avrebbe dovuto pilotare si arrestò ai "boxes", Behra si accorse che i freni della vettura non c'erano più. Logicamente rinunciò a partire. Il suo atteggiamento — tra lo stizzito ed il divertito — era davvero da contemplare.

«Quanto alle "Lotus", sono delle curiose vetture costruite sui progetti di un giovanissimo ingegnere e pilota di aerei. Ex-aviatore da caccia, l'inglese Colin Chapman ha preparato un telaio costituito da quattro tubi metallici ultraleggeri, rivestiti da altro materiale di peso addirittura irrilevante. Basti pensare che la macchina pesa in tutto non più di 350 kg., per comprendere quale sia il suo pregio maggiore ed il suo maggiore difetto».

«Qual è ora il tuo programma?».

«Spero di correre a Friburgo, e in salita di prendere parte successivamente al Gran Premio di Svezia, corsa per macchine sport, valevole per il campionato del mondo "Marche". Questa corsa svedese è particolarmente interessante, poichè si disputa su uno speciale circuito anti-incidenti. Infatti la pista è quasi tutta contornata da campi di grano e da prati, e le uscite di strada non sono pericolose. Lo scorso anno quella simpatica figura che è il californiano Phill Hill uscì fuori percorso in curva e s'infilò dritto dritto in un bel campo di grano maturo. Ebbene, Hill ebbe solamente da rizzarsi in piedi, nella vettura, e da pilotarla, attraverso l'improvvisato percorso, nuovamente sulla pista. Era una cosa abbastanza curiosa davvero vedere una testa ricoperta da un casco bianco veloce attraverso la distesa di spighe».

Giuseppe Barletti

Gino Munaron ed i coniugi Maret appena giunti a Torino dalla Francia (Foto Moisio)

La promozione in IV serie c'è, ma dove sono i soldi?

A Chivasso una squadra che non vuole cambiali

Chivasso, giovedì sera.

Il Chivasso — allenato dal campione di marcia Bertolino — ha ottenuto al termine della stagione 1956-57, e dopo due «spareggi» con la Rio e la Sisa Viscosa, la promozione in Quarta Serie. Altre società avrebbero immediatamente dato l'avvio ad una serie di festeggiamenti, di premiazioni con medaglie d'oro. Si sarebbero lanciate, un po' alla cieca, nella nuova ed allettante avventura di un torneo a più ampio respiro. Il Chivasso invece, fedele a sostenuto da solida e riflessiva gente piemontese, ha pensato all'onere finanziario che la Quarta Serie richiede. E' una riflessione che stupisce in un mondo come quello attuale, dove anche lo sport vive tra lo sfarfallio delle cambiali.

I dirigenti del Chivasso, in carica già da due anni (hanno accettato un mandato triennale), hanno voluto restare con i piedi solidamente posati a terra e si sono posti una serie di domande molto semplici e sincere. Quanto costa un torneo di Quarta Serie? Quale aiuto siamo in grado noi di garantire al conto per conto? Chi può «realmente» darci una mano? A quali conseguenze andiamo incontro se ad un certo punto non saremo più in grado di controllare la situazione finanziaria del nostro sodalizio? Quali i piani che potrebbero permettere al nostro orgoglio di sportivi di arrivare ad un livello molto alto senza tuttavia compromettere nel futuro la vita e l'attività della nostra società?

Per rispondere a tutte queste domande, e per trovare una soluzione comune e concordemente approvata, i dirigenti chivassesi hanno indetto ieri sera una assemblea straordinaria. Alle 21,30 la piccola sala del Teatro Civico di Chivasso era completamente gremita di folla. Erano presenti tutti i dirigenti attualmente in carica, parecchi in attività negli anni passati, esponenti della vita pubblica della città e un gran numero di «tifosi».

La riunione si è iniziata con una relazione molto chiara del dott. Gamba, il presidente del Chivasso ha fatto presente che per disputare un torneo onorevole in IV Serie occorrono dodici-tredici milioni. Ha aggiunto che la società può arrivare ad uno sforzo finanziario di otto milioni al massimo.

Gamba ha quindi rivolto un invito ai presenti ed agli assenti: ha chiesto consigli, idee, punti di vista, e, naturalmente, appoggi... finanziari.

Subito dopo la relazione del presidente, l'assemblea ha eletto il geom. Borgo a dirigere la seduta, ed il dibattito è continuato.

L'avvocato Aime ha proposto di indire una pubblica sottoscrizione tra la cittadinanza.

«Ciascuno darà quanto potrà — ha detto l'avv. Aime —; ma l'importante è che ognuno senta il peso e la responsabilità della sua offerta. Se la sottoscrizione non raggiungerà la cifra necessaria e se il Chivasso dovrà rinunciare alla IV Serie, le quote versate saranno restituite».

L'avv. Aime ha chiesto poi ai dirigenti di cercare presso una grande società calcistica piemontese (l'Alessandria, la Juventus o la Pro Vercelli) appoggio ed aiuto.

La seconda proposta è partita da un ex-dirigente del Chivasso, il signor Gibelli. «Troviamo — ha detto — duecento amici del Chivasso che offrano al sodalizio un biglietto da diecimila lire. Saranno due milioni che la società potrà avere in cassa subito». Ha accompagnato le sue parole con il versamento della cifra proposta. Al signor Gibelli si sono subito associati cinquanta sportivi, mentre numerosi altri hanno garantito la loro adesione. Qualcuno poi ha chiesto di poter concorrere con un versamento rateizzato, dichiarando onestamente che le sue possibilità finanziarie non gli permettevano il versamento totale ed immediato della cifra.

Sembrava, ad un certo punto, di essere tornati ieri indietro nel tempo. Ora le cose sono forse un po' cambiate, ma l'aria che si respirava ieri sera alla piccola, grande assemblea del Chivasso, era veramente quella di tanti anni fa.

Pasquale invitato a dimettersi?

Domani si riunisce a Roma il Consiglio Federale della Federcalcio per esaminare e decidere su importantissimi argomenti, fra cui la riorganizzazione dei campionati di lega professionale e la modifica dell'attuale struttura della commissione attività squadre nazionali.

Sui campionati è nota ormai la divergenza esistente fra la Lega ed il Consiglio: la riduzione è auspicata dalle parti, ma «le due annate sportive» sostengono i rappresentanti delle società, e «in un solo anno» vorrebbero i dirigenti federali. Nessuno vede l'utilità di questa modifica, ma la decisione è stata annunciata in uno degli ormai famosi «13 punti» e dovrà essere attuata.

Per quanto riguarda l'attività delle squadre nazionali i membri del Consiglio Federale non sarebbero più d'accordo che un loro collega — nel caso specifico il dott. Pasquale — assuma una carica molto impegnativa per cui ogni sconfitta degli azzurri porti un colpo duro al prestigio dell'intero consesso. Sarà un argomento delicato e molto controverso.

Mentre si attendono le decisioni del C. F. le società continuano a «lavorare» per il potenziamento della squadra in vista del prossimo campionato. Da Roma si apprende che è definito ormai in tutti i particolari il passaggio di Toni Busini alla società giallorossa con funzioni di «general manager». Un colloquio avvenuto ieri tra il presidente della Roma e l'interessato ha appianato ogni divergenza. Busini assumerà il nuovo incarico il primo di agosto.

A Torino è rientrato ieri Boldi, reduce dal viaggio a Bologna. L'ex-granata non ha firmato ancora il contratto con la società rossoblù per una divergenza di natura finanziaria, divergenza che dovrebbe però essere risolta nei prossimi giorni.

ULTIME NOTIZIE

I POTERI SPECIALI DI POLIZIA

Il governo Bourgès chiede la fiducia

Aspra battaglia parlamentare iniziata ieri alle 15 e proseguita ininterrottamente fino alle 9 di stamane. Presentando una valanga di emendamenti gli oppositori avevano tentato di snaturare il progetto ministeriale; costringendo il Premier all'estrema decisione

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Stamane alle 9,15 il Capo del governo Bourgès-Maunoury, alla fine di una lunga seduta incominciata ieri pomeriggio alle ore 15, ha posto alla Camera la questione di fiducia sulla estensione al territorio francese dei poteri speciali ottenuti già dal governo per l'Algeria, allo scopo di poter reprimere anche in Francia con la massima energia l'attività terroristica degli arabi. Domani mattina alle ore 9 incominceranno le dichiarazioni di voto.

Il Capo del governo, consigliato da parecchi ministri, aveva tentato di strappare un voto favorevole senza porre la questione di fiducia, costringendo i deputati a proseguire la discussione fino alla sua conclusione. La stanchezza, alle volte, può influire sul voto.

Questo calcolo si è rivelato errato. Tutto il pomeriggio di ieri e tutta la notte i deputati hanno discusso senza cedere alla fatica, votando numerosi emendamenti che toglono al testo governativo molta efficienza.

Un patetico appello del capo del governo pronunciato all'inizio della notte scorsa, doveva provocare tuttavia il primo voto favorevole: mentre una mozione pregiudiziale comunista intesa a rinviare la discussione veniva bocciata a larga maggioranza, la Camera decideva con 338 voti favorevoli e 180 contrari di prendere in considerazione, per la discussione, il testo governativo modificato da una lettera rettificatrice che ne accettava alcuni punti.

Aspra battaglia. Gli emendamenti piovevano per tentare di salvaguardare i punti essenziali del diritto delle genti, ed una serie di voti interveniva per stabilire che poteri speciali, conferiti eventualmente all'attuale governo, non saranno validi per quello che gli potrà succedere, il quale ne dovrà chiedere il rinnovo entro dieci giorni dalla sua costituzione, per stabilire che l'assegnazione del confino dovrà essere decisa dai Tribunali e non dal ministro dell'Interno, il quale naturalmente si è opposto all'emendamento; per stabilire che non dovranno essere creati campi di concentramento in Francia, eccetera.

Il capo del governo si opponeva allora al voto degli emendamenti che, a suo parere, costituiscono un ostacolo alla rapida esecuzione delle decisioni che potranno essere adottate per combattere il terrorismo arabo, e la seduta veniva sospesa per dare ai gruppi parlamentari la possibilità di esaminare e pronunziarsi definitivamente. D'altra parte, dinanzi alla pioggia di emendamenti e ai voti che li hanno approvati, alcuni dei quali sono ritenuti inaccettabili dal ministro dell'Interno, il capo del governo Bourgès-Maunoury ha deciso di chiedere alla Camera una seconda lettura del suo progetto iniziale, attenuato da alcuni emendamenti che egli ritiene di poter accettare (ma non i principali).

Con una maggioranza notevole, la Commissione degli Interni si è pronunciata a favore di una seconda lettura del testo del progetto di legge sui poteri speciali e dei vari emendamenti presentati. Quindi il governo ha posto la questione di fiducia.

L. Mannucci

L'espresso Parigi-Valenciennes ha investito, presso Compiègne, trascinandola per circa 300 metri, un'automobile a bordo della quale si trovavano tre passeggeri che hanno trovato una terribile morte (Telefoto)

Pronostico della vigilia a Long Beach

Tutti i favori del pubblico alla bionda «Miss Germania»

La ragazza è abbastanza sicura di sé: "Non spero molto, ma se vincerò credo di non rubare niente a nessuno" - La canadese Gloria Noakes seguirebbe a ruota la tedesca e l'italiana Valeria Fabrizi sarebbe tra le piazzate - Eletta "Miss Stati Uniti" la rappresentante del Maryland

Nostro servizio particolare

Long Beach, giovedì sera.

Questa sera tra le trentatré concorrenti al titolo di «Miss Universo» saranno prescelte le quindici che si disputeranno il titolo. Bisogna dire subito che i favori del pronostico vanno a Gerti Daub, la tedesca dai capelli biondo-carico che si è già aggiudicata il titolo di «Miss Fotogenia» decretato dai fotografi professionisti. «Sono eccitatissima al pensiero di essere stata scelta da giornalisti e fotografi di tutto il mondo — ha detto Gerti, ieri sera — ma non nutro eccessive speranze per il titolo universale. Mi basterebbe piazzarmi tra le prime cinque». «Questo è garantito», le è stato risposto».

Miss Canada, la diciottenne Gloria Noakes, è tra le favorite, dopo aver vinto ieri il titolo di «Miss simpatia e popolarità» ma tra le due la tedesca è senza dubbio la più qualificata. Dopo le due troviamo nell'ordine, sempre secondo i pronostici della vigilia, la portoricana Marita Marcado, «Miss Argentina» Monica Lamas, «Miss Giappone» Kyoko Otani e «Miss Inghilterra» Sonia Hamilton. Strano destino, stando all'esperienza degli anni scorsi, quello delle favorite, in quanto difficilmente i pronostici della vigilia si sono rivelati esatti in finale. Comunque i pronostici sono questi e, se non si riveleranno esatti, qualche speranza esiste anche per Valeria Fabrizi, la concorrente italiana.

«E' un fatto — ha dichiarato Valeria — che le bionde a Long Beach non mancano certamente e tutte autentiche o appena appena corrette. E' molto difficile che riesca a piazzarmi nelle prime cinque il che rappresenta la mia massima aspirazione. Neppure da parlare di un successo finale. Ha visto come sono belle tutte? Sono però contenta perché dopo un paio di giorni di malessere comincio a sentirmi a mio agio e questo, francamente, è quello che più di ogni altra cosa mi interessa».

Questa sera dunque si avranno le sfilate in costume da bagno che permetteranno ai giudici di farsi un giudizio esauriente sulle candidate al titolo. E' innegabile che la scelta si presenta quanto mai difficile e probabilmente si dovrà decidere con i mezzi voti per stabilire la graduatoria soprattutto delle damigelle d'onore.

Nella serata di ieri gli organizzatori, alla ricerca di qualche cosa di nuovo, hanno chiesto alle bellissime cosa ne pensino di Elvis Presley, il "re del rock and roll". «Miss Svezia», Ingar Jonsson, ha detto: «Penso che gridi troppo, ma le ragazze lo adorano. Penso pure che sparirà presto dalla ribalta».

Lisa Simon, «Miss Francia», è invece di parere opposto: «Perché non dovrebbe avere successo per molti anni ancora? Porta qualche cosa di nuovo nella musica, quindi avrà successo senza dubbio anche negli anni a venire». Valeria Fabrizi è del parere di «Miss Svezia» ed afferma che «questa storia del fanatismo per Elvis Presley finirà presto. In Italia, è praticamente già terminato da un pezzo, quindi...». «Miss Belgio», Janine Honatia, ha detto: «E' molto popolare nel Belgio, Elvis Presley, probabilmente andrà avanti molto... ma per carità, non dite che canta bene».

L'atmosfera di tensione che caratterizzava i concorsi degli anni scorsi è leggermente scemata, ma non di molto: dopo la parentesi di tranquillità dei giorni scorsi si sono avute le prime lacrime, come previsto, dalle candidate americane escluse dal concorso per «Miss Stati Uniti» sin da ieri l'altro sera.

Ieri sera, poi, ha avuto luogo l'elezione di «Miss Stati Uniti». E' stata scelta Leona Gage, di 21 anno, rappresentante dello stato del Maryland. La più bella ragazza degli Stati Uniti era la più alta tra le concorrenti americane: la sua statura è di metri 1,73. Le sue misure sono: busto 91,5, vita 58,5, fianchi 91,5. Pesa 53 kg.

Fra gli applausi dei 4000 spettatori convenuti all'Auditorio municipale di Long Beach, «Miss Stati Uniti» ha ricevuto le insegne tradizionali: mantello reale, corona e scettro, nonché la sciarpa di seta recante la scritta del titolo. La giovane, con un sorriso radioso, è salita sul palco ed ha ringraziato degli applausi lanciando baci al pubblico.

Le tre nazioni favorite nel concorso di «Miss Universo» sono dunque, Germania, Stati Uniti e Svezia: quest'anno la Germania appare in testa e nettamente. Si vedrà alla resa dei conti se i «vecchi leoni» degli Stati Uniti cederanno il passo. Gerti Daub ha detto chiaro e netto che «pur non sperando troppo non credo di rubare niente a nessuno se vinco».

Leo Petersen

Si schiacciano in moto cozzando contro un camion

Drammatico scontro stamane a Casale - Un uomo morto e la sua compagna moribonda

Casale, giovedì sera.

Una impressionante sciagura stradale è avvenuta stamane in città, in una delle vie più frequentate. Verso le 8,30 l'autocarro targato AL 49797, proveniente da San Giuliano, frazione di Alessandria e diretto a Torino, guidato dal proprietario Luigi Orsi, di 26 anni, che aveva a compagno di cabina il proprio cugino Giovanni Orsi, di 40 anni, anziché percorrere la circonvallazione era entrato in città per abbreviare il percorso.

Giunto al termine di via Garibaldi, quando stava per imboccare via Torino, contro il fianco destro del camion si schiantava una Lambretta con un uomo e una donna a bordo, proveniente a forte velocità da via Saletta. La moto s'incastrava nella parte bassa dell'autocarro mentre i passeggeri, con il cranio spaccato (sul posto sono stati rinvenuti anche lembi di cuoio capelluto) cadevano al suolo in un lago di sangue. Trasportati all'ospedale, vi venivano ricoverati entrambi in condizioni disperate. Alle 11,30 l'uomo spirava; la donna è moribonda.

Si tratta del panettiere Dante Quirico, di 35 anni, e di Marcella Buora, di 45 anni, più nota nel Casalese quale «Marcellina», girovaga cantante chitarrista; essi coabitano in una stanza al pianterreno di via Guglielmo Caccia, n. 54 di questa città. I due, quando l'uomo era libero dal lavoro presso la panetteria Pedrocca di Pontestura, andavano in giro per i paesi del Monferrato cantando le canzoni e guadagnando in tal modo qualche soldo.

Il panettiere Pedrocca aveva imprestato ieri al proprio dipendente il motoscooter e questi, rientrato ieri sera da un giro attraverso i colli del Monferrato con la sua compagna, stamane ripartiva con lei per Pontestura.

Agenti di polizia stanno conducendo indagini per l'accertamento delle responsabilità sulla sciagura, che è avvenuta proprio dinanzi alla sede del commissariato di questa polizia.

Una scarpina della donna trovata ad una ventina di metri dal luogo dell'incidente fa pensare che il motoscooterista si sia voltato improvvisamente ai richiami della donna per la perdita della scarpa stessa e abbia in tal modo perduto il controllo della macchina, che filava ad alta velocità, andando a sfracellarsi contro l'automezzo.

Cade si ferisce e poi muore soffocata da un cespuglio

Biella, giovedì sera.

La settantenne Anna Gaia, alla periferia di Campiglia Cervo, a poca distanza dalla sua abitazione, è rimasta vittima ieri sera di un mortale incidente. Mentre percorreva una strada di campagna, la Gaia veniva colta da malore e nella caduta, dopo avere battuto la testa contro il ceppo di un albero tagliato recentemente, finiva priva di sensi, con il volto in un cespuglio. E' stato assodato che la morte è dovuta appunto a soffocamento.

Due coniugi in scooter travolti e uccisi da un camion

Modena, giovedì sera.

Un camion con rimorchio pilotato dal quarantaquattrenne Loris Boni, da Vignola, ha travolto stamane uno scooter in una stretta curva della strada dell'Abetone nei pressi di Lama Mocogno. Il guidatore della motoretta, Amerigo Boraggiani di 50 anni, e la di lui moglie, che viaggiava sul seggiolino posteriore, sono deceduti.

Due carabinieri uccisi da un'automobile a Massa

I militi dopo essere stati investiti alle spalle sono stati trascinati per oltre 30 metri

Massa, giovedì sera.

Stanotte a Marina di Massa, sul Lungomare che conduce a Viareggio, due carabinieri, mentre in bicicletta percorrevano per servizio la zona, venivano investiti a tergo da un'automobile che a forte velocità si dirigeva a Viareggio. Dopo esser stati trascinati per oltre trenta metri, i due militi venivano proiettati per altri dieci metri e scaraventati a terra morti.

Le due vittime sono Donato Di Savino, di 29 anni, da Canosa di Puglia, e Pio Pasquetto, di 22 anni, da Boggoriso di Padova. Erano alle dipendenze della stazione di Marina di Massa.

La macchina, una «1100» di proprietà dell'industriale spezzino Flavio Rossi, era guidata dal mediatore Oscar Monti di 50 anni, residente a Pistoia. Il pilota in un incrocio con una altra auto di nazionalità americana, abbagliato dai fari si è trovato per un attimo nella zona buia. Ciò ha causato la disgrazia in quanto un lieve sbandamento ha fatto sì che la macchina investisse i due carabinieri, i quali si trovavano al margine del viale.

Sul posto si sono subito recate le autorità di polizia e il Procuratore della Repubblica. Il Monti, che era fuggito, è stato rintracciato e «fermato».

L'evento atteso per i prossimi giorni

Così la Lollobrigida si prepara a essere madre

Corredini principeschi confezionati dall'attrice che con l'aiuto della sorella sta rivestendo di ornamenti, di pizzi, di veli una preziosa culla del '700 giuntale in dono da Napoli - Una confidenza della diva: «Adoro le femminucce, le preferisco. Ma anche se sarà un maschio mi sentirò felice» - Un esercito di fotografi muniti di potenti tele-obiettivi bivaccano nei pressi della villa, sorvegliata da cani incorruttibili - Già arrivano fasci di telegrammi - Uno è firmato «Sophia»

Una recente foto della Lollo col marito, il quale sta per rientrare dalla California

Roma, giovedì sera.

E' dunque arrivato il momento: tra qualche giorno Gina Lollobrigida sarà madre. Madre come qualunque altra donna, come è naturale e come del resto la stessa attrice desidera. Dacché il suo stato è divenuto apparente, Gina ha voluto che più nessuno la fotografasse. Perfino il suo fotografo personale, Pierluigi, ha dovuto distruggere centinaia di fotografie, l'una diversa dall'altra, quante bastavano a renderlo ricco. All'estero specialmente avrebbe potuto collocarne a migliaia, a peso d'oro.

Da un mese, e forse più, un esercito di foto-reporters bivacca ininterrottamente, dalla mattina alla sera, nei pressi della villa sulla via Appia Antica, con macchine munite di potentissimi teleobiettivi. Da un mese invano attendono di sorprendere l'attrice in uno dei momenti in cui ella scende lentamente a passeggio per le aiuole del suo stupendo giardino. La Lollobrigida possiede una coppia di cani da guardia, sensibilissimi ed astuti. Hanno la capacità di segnalare la presenza di estranei nei pressi della villa, anche a distanza di parecchie centinaia di metri. Così che nessuno è riuscito ancora a sorprendere la «diva» ciociara.

«Quando una donna sta per divenire madre, cessa di essere qualunque altra cosa», ha detto l'attrice. Non si conosce con certezza il giorno in cui il bimbo o la bimba nascerà. Non è certo neppure il nome che avrà. Milko Scofic è partito per la California, dove si è recato per concludere alcune trattative di lavoro che riguardano l'attività futura della moglie, e sul nome del piccolo nascituro tutto è stato rinviato al suo ritorno. Scofic tornerà domani sera e probabilmente saranno subito prese le decisioni del caso.

Comunque Gina vuole che il suo bimbo nasca in Italia: era invece intenzione del marito portare l'attrice in Svizzera, principalmente per sottrarla alla pubblicità: «In Svizzera, aveva detto, i fotografi sono meno aggressivi».

La Lollobrigida trascorre queste ultime giornate di attesa lavorando ai corredini. Un giornale di Napoli le ha inviato in dono una stupenda culla del '700, in legno pregiatissimo e attone e Gina, con l'aiuto della sorella Maria, è dietro a rivestirla di ornamenti, di pizzi, di veli.

Chi l'ha vista dice che Gina è diventata ancora più bella, più dolce, persino più femminile. Lavorare di cucito, cosa che un tempo aveva dovuto imparare (le doveva servire per vivere) l'appassiona veramente. Da sola ha completato una «dormeuse» ed un cestino di vimini, per il «trasporto» a mano del bimbo, un regalo fra i primi ricevuti. Ha ricamato i lenzuolini della culla, i cuscini e certi strani sacchetti, ideati apposta per contenere i neonati nei primi mesi di vita. E' stata la mamma a regalarle una macchina per cucire con la quale si possono anche operare ricami.

Gina l'ha adoperata ininterrottamente in questi ultimi giorni. Si sa che ha preparato due corredini completi di tutto: uno di color bianco e l'altro di color rosa. Evidentemente, forse per superstizione, l'attrice non attende un maschietto. Del resto non lo nasconde: «Adoro le femminucce, le preferisco. Ma venisse un maschietto, sarei felice ugualmente». E Milko: «Maschio o femmina, purché venga». Egli ha vissuto questi ultimi mesi nella trepidazione e nell'ansia. Ha incominciato con molti mesi di anticipo rispetto a tutti gli altri padri. Non riesce ad immaginare come una donna, solo perché attende un bimbo, debba necessariamente obbedire ad una dieta alimentare.

«Si indebolisce, soffrirà di più» ha sempre ripetuto al medico che ha seguito la gravidanza della moglie un giorno dietro l'altro, sin dal principio.

Gina, dal canto suo, è serena e dice di sentirsi benissimo. L'altro giorno l'abbiamo vista scendere dalla sua Mercedes nera ed avviarsi «rapidamente» in un negozio di via Frattina, tra i più belli in fatto di corredini per bambini. Sorrideva a quanti la riconoscevano e la salutavano. Più che acquistare ha «imparato» molto a memoria. Ha ripetuto poi ogni cosa, su modellini di carta, sul vasto tavolo del soggiorno.

Nell'attesa, i telegrammi arrivano letteralmente a fasci a casa Scofic. Uno ve n'è a firma «Sophia» e sembra che Gina l'abbia molto gradito. E' probabile che la maternità sia servita a riconciliare due donne che parevano divise da un risentimento insanabile. g. b.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	17	18
Rendita 3½%	65 85	65 75
» ctt.	65 15	65 15
Rendita 1902	94 85	95 50
Rendita 5%	92 125	91 70
» ctt.	92 025	91 60
Redimibile 3½%	79 75	79 825
» ctt.	79 65	79 125
Redimibile 5%	94 90	94 90
» ctt.	94 80	94 80
Ricostr. 3½%	73 70	73 10
» ctt.	73 10	73 —
Ricostr. 5%	87 —	86 85
» ctt.	86 90	86 75
[illegible]	80 20	79 90
[illegible]	81 10	81 10
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	96 25	96 [illegible]
[illegible]	94 50	94 [illegible]
[illegible]	93 30	93 [illegible]
[illegible]	92 90	92 [illegible]
[illegible]	97 425	97 [illegible]
[illegible]	92 60	92 [illegible]
[illegible]	92 50	92 50
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	90 50	90 50
[illegible]	92 85	92 875
[illegible]	91 70	91 75
[illegible]	95 425	95 425
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	160 —	160 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	105 —	101 —
[illegible]	87 40	87 30
[illegible]	86 50	86 50
[illegible]	85 45	85 45
[illegible]	87 20	87 20
[illegible]	87 20	87 20
[illegible]	88 60	88 30
[illegible]	91 90	91 90
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	92 —	93 —
[illegible]	95 55	95 —
[illegible]	92 80	92 10
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	94 30	94 30
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	92 775	93 80
[illegible]	93 90	93 90
[illegible]	93 50	93 50

	17	18
[illegible]	92 30	92 30
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	102 70	102 55
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 70	102 50
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 10	104 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	99 375	100 —
[illegible]	93 75	93 75
[illegible]	94 15	94 15
[illegible]	93 —	93 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 05	99 05
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	92 70	92 70
[illegible]	93 —	93 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	97 65	97 775
[illegible]	98 20	98 20
[illegible]	91 30	91 30
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	91 80	91 —
AZIONI PER INDUSTRIE TESSILI E MANIFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10.155	10.150
[illegible]	1712	1720
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3150	3160
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	7730	—
[illegible]	—	—
[illegible]	21.200	21.200
[illegible]	3425	3325
[illegible]	—	—
[illegible]	1615	1620
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1300
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	17	18
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	470 —	460 —
[illegible]	271 —	271 75
[illegible]	591 —	596 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	14 20	16 10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	440 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1378	1368
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	973 —	970 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2900	2930
[illegible]	1380	1395
[illegible]	—	—
[illegible]	1500	—
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	134 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3600	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3315	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1345	1349
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2213	2260
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2453	2430
[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	—	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	5965	—
[illegible]	—	—
[illegible]	578 —	—
[illegible]	—	—

A TORINO — Sempre nel quadro di una sostanziale nullità di affari, il mercato azionario si rivela incerto. Le Saffa presentano un netto miglioramento, mentre le Viscosa mettono all'attivo, soprattutto nella fase iniziale, un modesto margine di beneficio.

Per contro, su qualche voce di primissimo piano, si delinea una marginale prevalenza di offerte, con modesto riflesso sulle quotazioni. Le rimanenti voci, scambiate molto a rilento, risultano praticamente stazionarie attorno alle basi di ieri.

Deboli le Sme; ben tenuti gli altri elettrici.

Dopobornia insignificante.

Le azioni Stet sono quotate ex-saldo dividendo di L. 100.

Diritti: Finsider 81,60; Stet 84,25.

A MILANO — La riunione di stamane, ultima del periodo settimanale, ha risentito ovviamente di qualche irregolarità dovuta a vendite di alleggerimento, le quali si palesavano più sensibili sulle voci a larga base azionaria. Facevano eccezione le Viscosa, per il rialzo dei tessili, e le Pirelli. Oltre a taluni cotonieri progredivano i metalmeccanici e i minerari.

La risposta-premi non aveva nessuna pratica influenza sull'andamento degli affari, in quanto i pochissimi contratti stipulati erano senz'altro abbandonati.

Prezzi: Generali 24.900; Fibre 2250; Viscosa 1722; Finsider 580,50; Montecatini 2027; Centrale 8170; Fiat 1383; Nebiolo 18,85; Edison 2577; Sip 1486; Terni 272,75; Unes 707; Stet 1320 (ex); Anic 1430; Saffa 2708; Italgas 1378; Rumianca 1735; Burgo 13.050; Italcementi 18.120; Pirelli 3060; Pirelli & C. 1720.

A GENOVA — Seduta contrastata, con un mercato che sembra non trovare orientamenti decisivi.

Alcuni prezzi: Viscosa 1730; Finsider 583; Fiat 1380; Officine Elettriche 2870; Tebi B 1900; Edison 2582.

A FIRENZE — Dopo la breve schiarita di ieri, il mercato è tornato debole.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 1915; Centrale 8180; Fondiaria Incendio 4310; Fondiaria Vita 6325; Viscosa 1728; Montecatini 2037; Fiat 1383; Immobiliare 574.

Critiche all'art. 17 degli agenti di cambio

Un articolo del Presidente dell'Associazione nazionale

Roma, giovedì sera.

Il presidente dell'Associazione nazionale agenti di cambio, Italo Rizzieri, ha scritto sul *Giornale d'Italia* un articolo per analizzare, dopo un anno di applicazione, i risultati dell'art. 17 della legge per la perequazione tributaria. Tali risultati, secondo il punto di vista del presidente di una delle categorie più direttamente interessate alla vita delle Borse Valori, sono del tutto negativi e possono essere così riassunti:

1) cessato il mercato a termine dei titoli azionari, l'elencazione dei prezzi a contratti non rappresenta che una larva del listino di Borsa, inteso nel senso istituzionale e classico;

2) il Tesoro ha risentito il contraccolpo di mercato, poiché il disagio nel settore azionario si è ripercosso, com'era stato previsto dai tecnici, su tutti i valori a reddito fisso, in particolare sui titoli statali che, per nuove emissioni, hanno riscontrato serie difficoltà di collocamento;

3) nelle aziende intermediarie (agenti di cambio, commissionari di Borsa, banche) si è creata la condizione di una sensibile riduzione delle possibilità di lavoro per molte migliaia di dipendenti;

4) gli aumenti di capitale delle società parastatali gravano sul mercato fino a compromettere il credito dello Stato. Il saggio di capitalizzazione di molti valori, apparente motivo di incremento di alcuni investimenti mobiliari, si trasforma, di fatto, in un incentivo alla vendita di titoli statali il cui reddito reale, nonostante il ribasso delle quotazioni, è inferiore al reddito effettivo delle azioni di molte società a capitale misto, e cioè aventi la partecipazione ed il controllo dello Stato;

5) il «ciclo infernale» determinato da questo stato di fatto rende sempre più pesante la situazione delle imprese private perché la raccolta dei capitali, in un mercato finanziario soffocato da nuove emissioni con allettanti saggi di capitalizzazione, è resa ogni giorno più difficile, se non addirittura impossibile;

6) il deprezzamento dei «diritti opzione» rafforza la diffidenza nei medi e nei piccoli risparmiatori che non sempre dispongono di mezzi sufficienti per aderire alle richieste delle società. La situazione di disagio che si riscontra in questi strati del risparmio allontana l'azionista nel momento in cui si sollecita, da ogni parte, la formazione di un «azionariato popolare»;

7) il movimento dei capitali disponibili verso più accoglienti mercati è mascherato soltanto dall'afflusso di valuta attraverso la bilancia invisibile dei pagamenti. L'art. 17, essenzialmente anti-psicologico nel settore al quale era destinato, ha provocato la paura fiscale presso i detentori di capitali liquidi i quali, hanno procurato innegabile vantaggio all'economia ed alla finanza di altri Paesi, assottigliando, nel contempo, le riserve pregiate a disposizione del nostro Istituto di emissione.

8) La intestazione dei pacchetti azionari ad enti stranieri ha creato le migliori condizioni per un turismo alla rovescia. Tale operazione, non certo favorevole per l'economia nazionale, si vuole spiegare col fatto che la valuta, uscita a mezzo del mercato «libero», rientra quale «regolare» contropartita della cessione di valori mobiliari. Ma le conseguenze, per chi conosca a fondo il meccanismo, sono ben diverse, tanto sul piano valutario, quanto sul piano fiscale. Si tratta, in realtà, della impostazione di potenziali debiti in moneta estera per i dividendi che saranno distribuiti dalle società e per il controvalore della vendita che avverranno sicuramente nel momento più impensato e meno opportuno.

Complementare progressiva ed imposte successorie non saranno mai più pagate da coloro che, grazie all'art. 17, hanno trasferito il proprio patrimonio mobiliare in più tranquilli asili.

9) L'Erario non ha aumentato i propri introiti: molti miliardi, invece, un tempo riscossi con la semplice vendita dei fissati bollati, sono andati perduti con altri miliardi sorgenti da varie fonti di reddito fiscale connesse, per esempio, alle comunicazioni telefoniche, telegrafiche e postali rese inutili dopo l'entrata in vigore dell'art. 17.

10) Il sacrificio di tutti — Erario, imprese parastatali e private, risparmiatori, professionisti, funzionari, dipendenti — non rafforza punto le posizioni italiane in vista della realizzazione della Comunità Economica europea.

Il presidente degli agenti di cambio così conclude la sua analisi: «Il prof. Corbino, che ha pronosticato due anni di paralisi borsistica, ha già avuto ragione a metà. Auguriamoci che le sue fosche previsioni non abbiano a verificarsi per intero, poiché lo scricchiolio generale non consente il lusso di altre esperienze. L'art. 17, inutile aggravante dell'obbligatoria nominatività azionaria "schedata", unico esempio al mondo, ha già provocato gravi riflessi di ordine psicologico, trasformatisi in una valanga di danni materiali. La responsabilità della sua mancata prossima abrogazione o correzione spetta, ormai, al nuovo governo, ai dirigenti ed ai consiglieri della sua politica economica, nei limiti suggeriti dal buon senso, dal coraggio delle utili decisioni, dalla cosciente liberazione da quei «complessi» che colpiscono tutti coloro che non sanno confessare i propri torti e che, peggio ancora, pretendono di avere sempre ragione».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ad appena un anno dalla dipartita dell'adorato nonno, mentre più bella gli arrideva la vita, è andato a raggiungerlo in Cielo, munito dei Conforti religiosi e di speciale benedizione di S. S. Papa Pio XII

Dino Massa

di anni 20 - Studente in Ingegneria

Lo piangono inconsolabili: il papà Cesare, la mamma Tina Ferraris, la sorella Carla, la nonna Malvina Bonzano ved. Massa, gli zii Genovina e Alberto De Carlini coi figli Luigi, Mario e Laura, la zia Gina Del Frate ved. Ferraris e Gilda Martini ved. Ferraris e i prozii Giovanni Massa, Michelangelo Massa, Pietro Bonzano, Ernesto Giovannelli con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'estinto in via del Carmine 15.

Casale Monferrato, 18-7-1957.

I dipendenti della Ditta Rag. Cesare Massa, si uniscono al dolore della Famiglia per l'immatura perdita del carissimo DINO, figlio amatissimo del loro titolare.

Casale Monferr., 18 luglio 1957.

L'ammanco di 28 milioni alla Cassa di Risparmio

Sensazione nell'Alessandrino per l'arresto del rag. Romano

Il dirigente della filiale di Castellazzo Bormida aveva effettuato i prelievi per fare fronte a speculazioni sbagliate - E' stato denunciato per appropriazione indebita aggravata

Alessandria, giovedì sera.

(g. c.) Viva impressione ha destato in tutto l'agro alessandrino la cattura del ragioniere Gaspare Romano, di 49 anni, direttore dell'Agenzia di Castellazzo Bormida della Cassa di Risparmio di Alessandria. E' stata proprio la sede centrale dell'istituto a rilevare le gravi irregolarità compiute dal funzionario, denunciandolo all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita aggravata di circa 28 milioni di lire.

Il rag. Romano era alle dipendenze della Cassa di Risparmio da diciotto anni. Abile, intelligente, zelante, si era guadagnato la stima e la fiducia della Direzione alessandrina che non dubitava della rettitudine del suo funzionario. Questi ricopriva la duplice carica di direttore e cassiere: gli è stato quindi agevole, non avendo diretti controlli, falsificare effetti cambiari e scritture contabili. Con il denaro sottratto, il Romano aveva esplicato in questi ultimi due anni una notevole attività speculativa nel ramo dei trasporti; ma tali operazioni non ebbero fortuna per cui gradatamente i prelievi si erano intensificati per colmare le perdite. Finché una severa inchiesta ha accertato gli ammanchi.

Contro il bancario è ora in corso un'azione penale. Naturalmente la Cassa di Risparmio lo ha subito destituito dalla carica, ha chiesto l'immediato sequestro dei beni di sua proprietà in Comune di Castellazzo Bormida e si è costituita Parte Civile per la tutela dei suoi interessi.

Un piccino di sei anni travolto da una moto

Biella, giovedì sera.

Il piccino Paolo Guelpa, di sei anni, residente in via Mazzarone, alla periferia della città, stamane è stato investito da una motocicletta, mentre giuocava nei pressi della sua abitazione. Nell'incidente il piccino ha riportato ferite di una certa gravità in più parti del corpo ed è stato ricoverato all'ospedale.

Un giuoco di ragazzi, nel cortile di un ospizio cittadino, ieri sera si è concluso in modo drammatico. Il quattordicenne Marino Allegra, che era salito su un albero, cadeva e capofitto riportando gravi lesioni alla testa.

TORINO - A. XI - N. 170
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
18 - 19 Luglio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Tra le favorite per Miss Universo

Sonia Hamilton, di 23 anni, Miss Inghilterra, e la diciannovenne Gerti Daub, Miss Germania, qui fotografate insieme a Miss Canada, sono tra le favorite al titolo di Miss Universo a Long Beach. Dopo la selezione di questa sera rimarranno in gara quindici concorrenti tra le quali sarà scelta la più bella. (Radiofoto)

Torna al cinema

Ritorna sugli schermi di Hollywood, dopo due anni di assenza, Luana Patten, ex-bimba prodigio. Nel frattempo Luana s'è fatta, come si vede, una bella ragazza

Stupiti i critici

Maria Mignani, di 57 anni, la portinaia di Milano diventata pittrice, si appresta ad aprire una «personale». Maria Mignani, che non ha mai visto una mostra nè è mai stata a una scuola di disegno, cominciò a dipingere pochi mesi fa adoperando una scatola di smalto e un pezzo di cartone. I suoi quadri hanno stupito i critici per la potenza espressiva

Parto indolore col sonno ipnotico

Nella clinica «Villa Bianca» di Limbiate, a una ventina di chilometri da Milano, il dott. Gianpiero Mosconi ha realizzato per la prima volta in Italia il parto indolore con sonno ipnotico. La paziente, la signora Lidia Michelangeli in De Filio, ha dato alla luce una bella bambina, che è stata chiamata Paola.

Stendhal

Sfida a duello

III. — Dopo essere stato platonicamente innamorato, a Grenoble, sua città natale, dell'attrice Kubly e della giovane signorina Vittorina Bigillion, Henri Beyle si innamora a Parigi della signora B (Melli), poi di una giovane cugina, Adele Rebuffel. Egli però è sfortunato con tutte, meno che con la madre di Adele.

Henri Beyle era venuto a Parigi col pretesto di presentarsi alla Scuola Politecnica. Suo cugino e protettore, il signor Noël Daru, non riusciva a comprendere perchè il giovane Henri non entrava a questa scuola o, tanto meno, perchè non continuava gli studi per prepararsi all'esame di ammissione. Un giorno, il severo vegliardo dice a Beyle: «Mio figlio Pietro vi porterà a lavorare con lui all'ufficio della guerra». E, il giorno dopo, Henri Beyle si trova impiegato al ministero, agli ordini di suo cugino Pietro Daru, capo della prima divisione. Nella primavera del 1800, Pietro Daru e il suo giovane fratello Marziale partono per l'Italia con l'armata che, agli ordini del Primo Console Bonaparte, va ad affrontare di nuovo gli austriaci. Il 7 maggio 1800 Henri Beyle, invitato da suo cugino ad andare a raggiungerlo, lascia Parigi «più da turista che da soldato», per l'Italia. Egli passa le Alpi al Gran San Bernardo, a cavallo, in abiti borghesi, ma munito di una grande sciabola e di speroni, riceve il battesimo del fuoco davanti al forte di Bard e, malgrado il parere contrario del suo capitano che teme che egli si possa far uccidere a qualche angolo di strada, se ne va ad ascoltare un'opera al

Teatro di Novara: «Si dava "Il matrimonio segreto" — noterà egli. — Mi piacque la musica che esprimeva l'amore». Henri Beyle arriva a Milano solo verso il 12 giugno: «Vi si credeva perduto!» gli dice suo cugino Marziale Daru. Henri viene alloggiato alla Casa d'Adda, ove i suoi cugini avevano il loro quartiere, ed è impiegato nei servizi di Pietro Daru, alla Casa Castelbarco. Durante una colazione il commissario alla guerra Luigi Jonville, bel giovane di 27 anni, presenta Henri Beyle alla sua amante, l'affascinante, voluttuosa Angela Pietragrua, che, a 23 anni, era già sposata da sette con un impiegatuccio dell'Ufficio Pesi e Misure, era madre di un bimbo di cinque anni ed aveva avuto numerosi

amanti, fra cui il pittore Gros. Appena ha posato il suo sguardo su questa conturbante creatura Henri Beyle cade perdutamente innamorato di lei. Presto addetto ai servizi di Claudio Petiet, ministro straordinario del governo francese nella Cisalpina, Henri Beyle viene ricevuto nella società milanese. Egli può così ammirare da vicino le più famose bellezze d'Italia: la contessa Gherardi, molto nota per le sue follie amorose e, per il momento, amante di Murat; la signora Lamberti, la contessa Arese, la signora Monti e la graziosa piccola signora Martin, che faceva girare tutte le teste. Henri Beyle e il figlio del suo «padrone», il giovane Alessan-

dro Petiet, si innamorano contemporaneamente della signora Martin e, per i suoi begli occhi, si accapigliano aspramente, senza sapere che la giovane donna preferisce a loro, l'insignificante capo Squadrone Gibory. Henri Beyle ed Alessandro Petiet finiscono per sfidarsi a duello. E Petiet ferisce Beyle al piede sinistro.

Segue: Sottotenente dei dragoni